

***LA BIBLIOTECA PRIVATA  
DI GIOVANNI GENTILE***



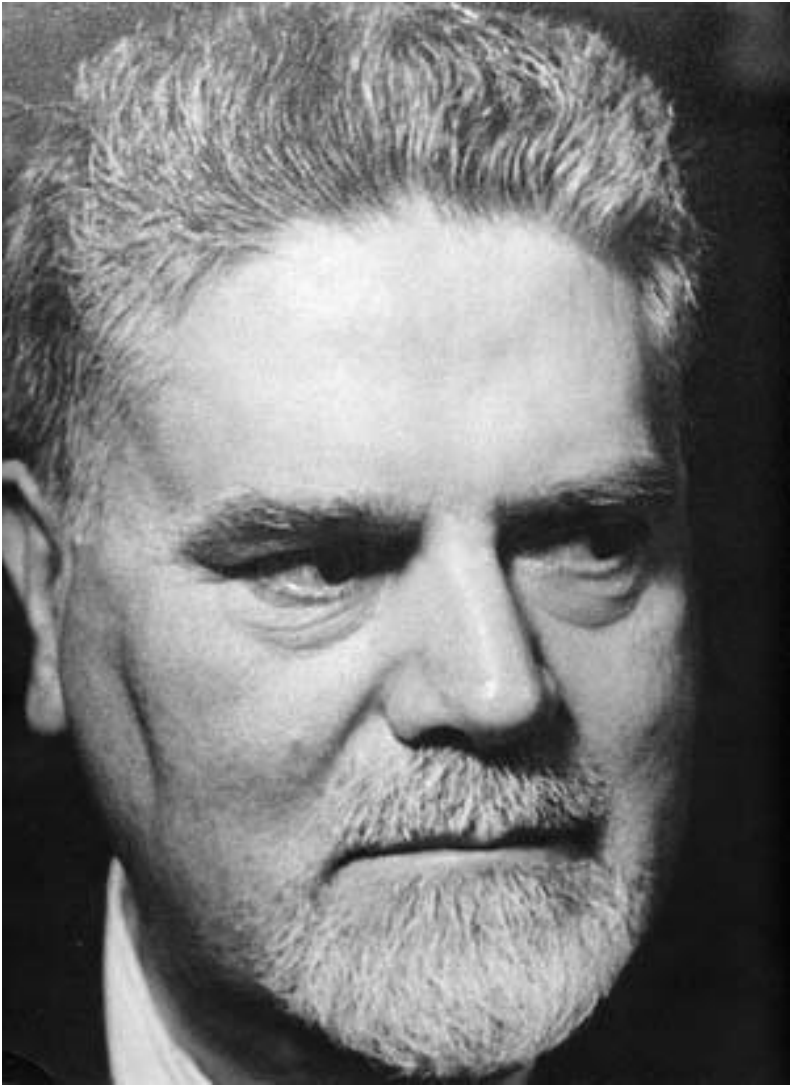
GIORNATA DI PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ  
DI VALORIZZAZIONE E DI PROMOZIONE DELLA  
FRUIZIONE REALIZZATE PRESSO LA BIBLIOTECA  
DI FILOSOFIA DI SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

17 giugno 2015

**ATTI**



VECCHIARELLI EDITORE





***LA BIBLIOTECA PRIVATA  
DI GIOVANNI GENTILE***

**GIORNATA DI PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ  
DI VALORIZZAZIONE E DI PROMOZIONE DELLA FRUIZIONE  
REALIZZATE PRESSO LA BIBLIOTECA DI FILOSOFIA DI  
SAPIENZA – UNIVERSITÀ DI ROMA**

**17 giugno 2015**

**ATTI**



**VECCHIARELLI EDITORE**

Publicato con un contributo  
dell'Università di Roma La Sapienza  
Dipartimento di Scienze Giuridiche  
Sez. Storia del Diritto Italiano

© Vecchiarelli Editore Srl – 2015  
Piazza dell'Olmo, 27  
00066 Manziana (Roma)

Tel. 06.99674591  
Fax 06.99674591

[vecchiarellieditore@inwind.it](mailto:vecchiarellieditore@inwind.it)  
[www.vecchiarellieditore.com](http://www.vecchiarellieditore.com)

ISBN 978-88-8247-383-9

## INDICE

Saluto <i>di Roberto Nicolai</i>	7
Attività di valorizzazione e di promozione della fruizione <i>di Gaetano Colli</i>	9
Sezione Miscellanea: curiosità e particolarità <i>di Antonietta Rossi</i>	23
La Teca digitale della biblioteca privata di Giovanni Gentile <i>di Carla Simone</i>	27
L'opera della Biblioteca di Filosofia nel valorizzare e diffondere il proprio patrimonio <i>di Mirella Capozzi</i>	31
Qualche osservazione sulla biblioteca di Giovanni Gentile <i>di Cecilia Castellani</i>	41
<i>Inspiens dixi...</i> Dediche nella biblioteca privata di Gentile <i>di Piero Innocenti</i>	57
Per la biblioteca di Giovanni Gentile <i>di Gennaro Sasso</i>	79
Una tavola fuori testo <i>di Attilio Mauro Caproni</i>	87



## LA BIBLIOTECA PRIVATA DI GIOVANNI GENTILE. UN SALUTO

*ROBERTO NICOLAI*

L'iniziativa di oggi<sup>1</sup>, nella quale vengono presentati i risultati del lavoro di ricerca condotto sull'Archivio Gentile, e in particolare sulla biblioteca privata del filosofo, è per me di particolare importanza per diversi motivi.

Anzitutto voglio sottolineare che si tratta di una ricerca condotta in biblioteca e da bibliotecari: la biblioteca non è soltanto un repository di libri da estrarre dagli scaffali e da fornire agli studiosi; è un centro di studio e di documentazione che svolge il delicato e insostituibile compito di classificare il materiale e di renderlo disponibile. In questo caso, poi, il lavoro dei bibliotecari ha avuto anche una componente di ricerca d'archivio, trattandosi di un fondo unitario, quello, appunto della biblioteca privata di Giovanni Gentile, di libri annotati e postillati. Individuare le postille autografe di Gentile, raggrupparle per contenuto, collegarle alla tipologia dei volumi sui quali sono state apposte è un lavoro delicato, che richiede competenze e conoscenze non piccole. I contributi qui raccolti hanno una decisiva importanza nella ricostruzione della biografia intellettuale di Gentile.

In secondo luogo l'Archivio, con la sua ricchissima raccolta di documenti e con la biblioteca privata, testimonia l'opera di uno dei grandi maestri che hanno insegnato presso la nostra Università: studiare le carte e la biblioteca di Gentile è anche un modo di scrivere la storia della Sapienza.

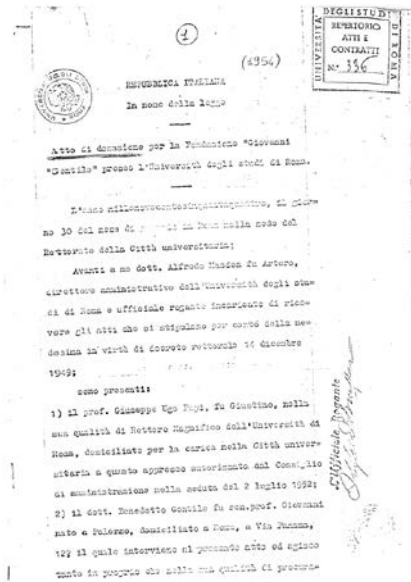
Infine, proprio in un periodo in cui tanto si discute di riforme della scuola, approfondire l'opera di Gentile, alla cui riforma del 1923 risale gran parte dell'ordinamento attuale, può offrire molti spunti di riflessione.

Sono quindi molto grato agli organizzatori della giornata e in par-

<sup>1</sup> Saluto di inaugurazione della Giornata di presentazione (17 Giugno 2015), tenutasi presso la Biblioteca di Filosofia di Sapienza - Università di Roma, Villa Mirafiori, via Carlo Fea 2 - Aula V.



ticolare al dott. Gaetano Colli e ai bibliotecari della Biblioteca di Filosofia per aver voluto comunicare i risultati delle loro ricerche e per aver in questo modo contribuito a valorizzare quello straordinario patrimonio che è l'Archivio Gentile.



**A sinistra: G. GENTILE, *La riforma dell'educazione* (1920), coperta.  
A destra: *recto* della prima c. dell'atto di donazione (30 Gennaio 1954) della biblioteca di Giovanni Gentile all'Università di Roma.**

## ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE E DI PROMOZIONE DELLA FRUIZIONE DELLA BIBLIOTECA PRIVATA DI GIOVANNI GENTILE

GAETANO COLLI

Vorrei iniziare segnalando una singolare coincidenza temporale: il 19 giugno 1875 è avvenuta l'inaugurazione della Biblioteca del Museo d'istruzione e d'educazione<sup>1</sup> che fa capo al nome di Antonio Labriola e che è all'origine della nostra Biblioteca, pertanto proprio in questi giorni si compie il 140° anniversario di questa nostra Istituzione che, escludendo l'Alessandrina, è una delle più antiche biblioteche della Sapienza<sup>2</sup>. Questa circostanza mi dà anche l'occasione per ripercorrere per sommi capi<sup>3</sup> la cronistoria degli eventi

<sup>1</sup> Cfr. GIACOMO TAURO, *Della necessità di ricostruire in Italia il Museo di Istruzione e di Educazione*. Torino, Paravia, 1903. Estratto, con paginazione propria, dal «Bollettino dell'Associazione Pedagogica Nazionale», 5., 1903. Alle p. 8-10, il Regio Decreto di istituzione del Museo di Istruzione e di Educazione, datato 16 novembre 1874 e le notizie sulla successiva istituzione, con Decreto Ministeriale del 31 gennaio 1875, della annessa «Biblioteca circolante per gli insegnanti delle scuole secondarie e primarie» (fig. 1a-b).

<sup>2</sup> Per la formazione delle prime biblioteche universitarie dopo il 1870 con la trasformazione dell'Archiginnasio della Sapienza in Università di Roma, v. G. COLLI, *"Per salir degnamente la cattedra". Biblioteche, bibliotecari e professori alla Sapienza Romana (1870-1957). La Biblioteca dell'Istituto di Storia del Diritto Italiano*, «Il Bibliotecario. N.s.», 1998/1, p. 97-196. Per una bibliografia generale sugli istituti bibliografici della Sapienza, vedi, *ad indicem*, MARIA CRISTINA DE RIGO, *Bibliotheca Sapientiae. Bibliografia delle pubblicazioni sull'Università degli studi di Roma La Sapienza, 1515-2012*. Presentazione di Francesco Avallone, prefazione di Laura Moscati. Manziana, Vecchiarelli, 2013.

<sup>3</sup> Per una dettagliata ricostruzione degli eventi, v. G. COLLI, *Biblioteche di filosofi nella biblioteca di Filosofia della Sapienza romana*. «Culture del testo e del documento», 15., 2014, n° 44, Maggio-Agosto, p. 5-30. Allo stesso saggio si rinvia per tutta la problematica inerente il tema della ricezione delle biblioteche private depositate in quella di Filosofia e per una più estesa esposizione dei progetti di valorizzazione e di pubblicazione dei Fondi tra i

fondamentali della vita di questa Biblioteca, che sono stati particolarmente travagliati nei primi decenni. La storia inizia nel 1875 con la creazione del Museo d'istruzione e d'educazione al quale viene annessa una Biblioteca circolante. Il Museo nasce come Ente ministeriale e sarà attivo in questa forma, assieme alla Biblioteca, fino al 1886 quando il ministro della Pubblica istruzione Guido Baccelli ne decreterà il trasferimento all'Università di Roma annettendolo alla cattedra di Pedagogia. In questa occasione però la Biblioteca viene separata dal Museo e trasferita nella Biblioteca nazionale «Vittorio Emanuele II». L'intervento di Antonio Labriola farà sì che, tra il 1886 e il 1891, una parte dei libri venisse recuperata per costituire la Biblioteca del Museo d'istruzione annesso alla cattedra di Pedagogia dell'Università. Nel 1891 interviene un Decreto di soppressione del Museo d'istruzione universitario, tuttavia, in assenza di specifiche determinazioni, la Biblioteca rimane nella disponibilità dell'Università fino al 1901, anno in cui ne fu deciso il trasferimento nella Biblioteca universitaria Alessandrina. Si deve a Luigi Credaro, nel 1906, l'operazione di recupero dei libri depositati presso la Nazionale e l'Alessandrina, e la costituzione della Biblioteca del Museo pedagogico annesso alla Scuola di Pedagogia che è rimasta attiva fino alla Riforma gentiliana del 1923. La Biblioteca del Museo pedagogico, anche se informalmente, continuerà tuttavia a vivere e ad incrementarsi fino al 1935, quando, alla fine, verrà suddivisa tra il nuovo Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero e la Scuola di Filosofia frattanto fondata (1925) da Giovanni Gentile. Nel 1937 la Scuola di Filosofia, con annessa Biblioteca, diviene Istituto di Filosofia. Alla direzione si sono succeduti Giovanni Gentile, Pantaleo Carabellese, Guido De Ruggiero, Carlo Antoni, Guido Calogero, Franco Lombardi e Tullio Gregory. Dal 1990 al 2011 la Biblioteca è stata strutturata come

quali vi è quello di Gentile. Lo stesso testo, in forma più breve, è pubbl. alle p. 33-48 di *Biblioteche filosofiche private. Strumenti e prospettive di ricerca*, a c. di Renzo Raghianti e Alessandro Savorelli, Pisa, Edizioni della Normale, 2014. Atti del Convegno, 28-30 novembre 2013.

Centro servizi interdipartimentali<sup>4</sup> e quindi dal 2012 ha assunto la denominazione di Biblioteca di Filosofia<sup>5</sup>.

La cronologia degli eventi brevissimamente ricordati che hanno scandito la vita della Biblioteca e l'elenco dei personaggi che ne hanno avuto la cura, basterebbero ad attribuire a questa Istituzione il rango di illustre Biblioteca filosofica, blasonata a causa delle sue origini ottocentesche e perspicua per la ricchezza delle collezioni che di anno in anno vigorosamente affluivano e la dotavano dei libri adatti allo studio e alla ricerca. Sennonché ad un certo punto della sua esistenza (è il 1950) si è aperta una fase che ne ha cambiato profondamente la fisionomia e lo *status*: è pervenuta la donazione della stupenda Biblioteca privata di Adolfo Levi. A seguire, inizialmente con ritmo quasi incalzante, sono state donate altre preziose biblioteche; ma ecco la lunga serie cronologica dei depositi<sup>6</sup>: Adolfo Levi, 1950; Giovanni Gentile, 1954; Guido De Ruggiero, 1958; Marcello Segreto Amadei, 1959; Carlo Antoni, 1961; Balbino Giuliano, 1962; Luigi Vagnetti, 1968; Piera Pozzan, 1972; Mario Niccoli, 1975; Associazione artistica internazionale, 1979; Guido Calogero, 1994; Francesco Montalto, 1995; Franco Lombardi, 1995; Maria Corda Costa, 2002; Icilio Vecchiotti, 2005; Gustavo Costa, 2014.

<sup>4</sup> Alla presidenza dell'Ente così riformato si sono succeduti Carlo Cellucci, Nicolao Merker, Nicola Siciliani de Cumis e Mirella Capozzi. Nella direzione si sono avvicendati Vittoria Nasti, Nicoletta Heusch e Gaetano Colli.

<sup>5</sup> La disattivazione del Centro servizi interdipartimentali e il riordino della Biblioteca è stata stabilita con Delibera del Senato accademico nella seduta del 6 dicembre 2011. La stessa delibera ne stabiliva infine il «riassorbimento, ai soli fini gestionali, da parte del Centro di spesa della Facoltà di Lettere e Filosofia».

<sup>6</sup> Per le notizie inerenti l'insieme dei Fondi depositati e per l'accesso alle risorse delle singole collezioni si rimanda al sito *I fondi e le donazioni ovvero biblioteche in biblioteca* appositamente realizzato all'interno del portale web della Biblioteca di Filosofia:

<<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/Fondilibrari/fondi.htm>>. Dalla pagina iniziale l'accesso ai singoli siti dedicati a ciascuna delle biblioteche valorizzate.

Al di là del mero e ingentissimo arricchimento librario causato dal poderoso afflusso documentale<sup>7</sup>, le donazioni delle biblioteche dei Filosofi hanno causato un autentico mutamento strutturale della Biblioteca di Filosofia. Ne è cambiata la natura perché non è più soltanto una Istituzione che raccoglie, ordina e mette a disposizione i proprî libri per favorire lo sviluppo di una Disciplina, ma è divenuta anche il luogo di raccolta, ordinamento e fruizione di numerose biblioteche private appartenute, in gran parte, a Filosofi contemporanei. Ugualmente ne è cambiata la funzione, in quanto è divenuta luogo di conservazione e di memoria di raccolte bibliografiche che sono state terreno di esercizio del pensiero di quegli stessi uomini che le hanno edificate e che al contempo ne sono stati edificati. Si potrebbero aprire qui tutte le riflessioni sul concetto di "biblioteca d'autore" o "biblioteca personale" particolarmente dal momento in cui, venendo depositata in una biblioteca pubblica, la biblioteca personale lascia la dimensione privata e si espone all'attenzione del ricercatore che la può "leggere" come si leggono le carte personali di un personaggio, la può "sfogliare" come si sfogliano le pagine del suo diario, la può esaminare come si esaminano gli oggetti che gli sono appartenuti e sui quali ha lasciato le tracce d'uso. Anche se non si possono fare teorizzazioni o esprimere assunti di valore generale circa ciò che una 'biblioteca d'autore' può dire a chi la volesse esaminare; certo è però che disporre degli strumenti d'indice di una biblioteca privata (dal mero catalogo nominale a quello dei libri dedicati, annotati, interfoliati, legati insieme, ecc.) apre ad una maggiore conoscenza dell'uomo e della sua storia intellettuale<sup>8</sup>. Questo, in estrema sintesi, è il presupposto che ha mosso tutta l'attività di valorizzazione che in questi anni è stata esercitata sulle Biblioteche private depositate in quella di Filosofia. In questa occasione nella quale si illustra la

<sup>7</sup> Dato che il recupero retrospettivo dei fondi è stato completato per l'80% circa, non si hanno dati esatti circa l'insieme dei documenti provenienti dalle donazioni. Una stima attendibile è di circa 80.000 documenti (65.000 monografie, 18.000 opuscoli, 2000 annate di periodici).

<sup>8</sup> Un essenziale sguardo alla più recente bibliografia inerente la tematica della 'biblioteca privata' in G. COLLI, *Biblioteche di filosofi*, cit. p. 6 e n. 2.

Biblioteca privata di Giovanni Gentile mi pare si inserisca bene un'espressione che è di Benedetto Croce. L'ho incontrata e la prendo a prestito da una recentissima pubblicazione che la cita, si tratta del I volume della *Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli: 1506-1914* di Marielisa Rossi e Piero Innocenti<sup>9</sup>. Benedetto Croce, il 30 Giugno 1920, si esprimeva così scrivendo al ministro degli esteri Carlo Sforza «Una biblioteca non è un'accolta materiale di cose, ma una unità ideale che porta l'impronta del suo creatore».

Spero mi si perdoni qualche breve nota autoreferenziale per ricordare come è nato e come si è sviluppato il progetto di valorizzazione delle 'biblioteche d'autore' depositate in quella di Filosofia. Quando nell'ottobre del 2005 ne ho assunto la direzione ed ho iniziato ad conoscerne i depositi librari, sono stato colpito in maniera speciale dalla sua natura pluridimensionale. Da una parte infatti vi si scorge un grande nucleo composto dalle stratificazioni cronologiche dei propri fondi corrispondenti alle ben distinte periodizzazioni storiche e accademiche che, come ho ricordato sopra, a decorrere dal 1875 hanno conferito ai singoli nuclei librari caratteri originali e tali da renderli individuabili e distinti; attorno a questo nucleo principale vi è però la presenza, più o meno corposa e massiccia, di autonome biblioteche d'autore, ciascuna portatrice di caratteristiche proprie, strettamente associata a personalità scientifica, storia, percorso culturale di ciascun possessore. Chi osservasse l'insieme di tutto il patrimonio attraverso l'unico ordine generato dall'opac, avrebbe l'evidenza di una grande ricchezza bibliografica e della fruibilità di tutti i libri e di ciascun libro. Al di là di questo ordine, tuttavia, è evidente l'esistenza di numerosi altri ordini appartenenti alle singole biblioteche personali che è parso opportuno fare risaltare facendole emergere individualmente da quell'insieme e dal loro stato ancora caotico<sup>10</sup>. Da

<sup>9</sup> P. INNOCENTI, M. ROSSI, *Bibliografia delle edizioni di N. Machiavelli, 1506-1914*, v. 1., 1506-1604. *Istorico, comico, tragico*. Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2015, p. xxii n. 44.

<sup>10</sup> A quell'epoca nessuna delle biblioteche d'autore era catalogata in elettronico. Solo alcune erano state catalogate in cartaceo, altre, ancora to-

li, nel tempo lasciato libero dalle ingenti attività di più ordinaria amministrazione, ha preso avvio il progetto di valorizzazione dei fondi librari costituiti dalle donazioni delle biblioteche dei Filosofi. L'attività di questi anni, della quale oggi si presentano in particolare gli esiti riferiti alla Biblioteca di Gentile, è stata quella di andare oltre alla semplice funzione fin qui esercitata di amministrazione e di 'custodia' di alcuni tesori, per giungere alla funzione di 'esposizione' di quegli stessi tesori realizzando l'evidenza e la trasparenza di questi Fondi librari, facendoli uscire dalla loro opacità<sup>11</sup> di semplici depositi e far emergere quell'ordine e quegli ordini che in ogni biblioteca personale sono contenuti nelle relazioni tra i libri stessi, tra i loro significati e tra i libri e il loro Possessore, fino a rendere trasparente, per usare la già ricordata espressione di Benedetto Croce, l'impronta di ciascuno dei suoi possessori e quindi, in definitiva, di una parte significativa della nostra cultura contemporanea. L'attività di valorizzazione di gran parte dei Fondi posseduti – un cantiere che non può mai dirsi concluso e che rimane aperto a innumerevoli scavi –, consente già di inoltrarsi tra i molteplici rapporti che sono intercorsi tra i singoli possessori e le proprie biblioteche, attraverso l'esame delle presenze così come delle assenze; con i “segni” materiali che su quei libri sono stati apposti, e con i segni culturali parallelamente rintracciabili nelle produzioni letterarie e scientifiche di ciascuno. Il patrimonio della Biblioteca di Filosofia, lungi dal costituire la sommatoria di quasi duecentomila libri di diversa provenienza<sup>12</sup>, si offre quale luogo del possibile incontro con alcuni Filo-

talmente da riordinare e ricomporre sugli scaffali. A decorrere dagli inizi del 2006 si è dato avvio alla sistemazione prima e alla catalogazione elettronica poi, delle varie biblioteche incrementando il catalogo elettronico con oltre 70.000 unità bibliografiche.

<sup>11</sup> Alcuni termini qui adoperati, come *opacità*, *trasparenza*, *visibilità*, in riferimento alla 'condizione bibliografica' di un fondo librario, sono stati conosciuti da MAURO CAPRONI, *L'inquietudine del sapere. Scritti di Teoria della Bibliografia*. Nota introduttiva di Alfredo Serrai, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007.

<sup>12</sup> Non desta alcuna meraviglia la presenza di una certa percentuale di più copie delle medesime edizioni. Pare pressoché scontato che certi classici del '900 fossero presenti nelle biblioteche private di più Filosofi,

sofi edificatori di biblioteche personali sulle quali è rimasto il segno di un doppio passaggio: quello dei libri nella loro vita, e quello della loro vita sui propri libri.

In concreto, le attività svolte sui singoli fondi constano dei seguenti step successivi: a) sistemazione materiale del Fondo in scaffalature adatte; b) collocazione dei libri secondo l'ordine già datogli dal possessore, se ne esiste la traccia, oppure assegnandogli un ordine bibliografico onomastico o semantico; c) attribuzione al Fondo di una specifica serie di collocazione e, ove possibile, anche inventariale; d) catalogazione informatizzata con il rilevamento degli eventuali segni di possesso, note autografe, dediche, carte allegate, ecc.; e) report dei dati bibliografici e redazione del catalogo alfabetico per autori e titoli delle monografie, degli opuscoli e dei periodici; f) estrazione di ulteriori cataloghi speciali per i libri annotati, dedicati, ecc.; g) estrazione degli indici dei libri digitalizzati per la pubblicazione della teca digitale del singolo fondo; g) realizzazione, per ciascun Fondo, di un apposito sito web attraverso il quale rendere disponibili online tutti i suddetti dati. Ciascun sito, poi, è progettato come uno spazio aperto nel quale far confluire saggi, ricerche e notizie biografiche del possessore anche tramite collegamenti a fonti esterne, oltre a materiale documentario e iconografico riguardante il possessore stesso e la sua biblioteca. I singoli siti sono raccordati da una pagina d'accesso «i fondi e le donazioni ovvero biblioteche in biblioteca»<sup>13</sup> appositamente realizzata all'interno del portale web della Biblioteca di Filosofia. All'insieme delle risorse si accede anche dal sito *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea* (<<http://picus.sns.it/>>) della Scuola Normale Superiore di Pisa (<<http://www.sns.it/>>) con la quale da alcuni anni è attiva la collaborazione.

oltre che nei fondi ordinari della Biblioteca di Filosofia. Questa circostanza, piuttosto che una ridondanza, può divenire occasione d'interesse per il confronto di questi diversi esemplari alla ricerca dei diversi "segni" che ciascun possessore può aver impresso sulla medesima edizione.

<sup>13</sup> <<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/Fondilibrari/fondi.htm>>.



*La Biblioteca privata di Giovanni Gentile e le attività di valorizzazione e di promozione della fruizione.* Questo Fondo librario è stato donato, assieme all'Archivio, che è invece conservato presso la Fondazione Gentile<sup>14</sup>, dagli eredi all'Università di Roma con atto del 30 gennaio 1954. Il patrimonio della Biblioteca Gentile si compone di 13.461 monografie, 9.972 opuscoli e 157 periodici. A questa ricchissima e singolare Biblioteca è stata riservata una particolare attenzione che, oltre alla ricchezza intrinseca del Fondo, ne mettesse in evidenza i molteplici aspetti legati alla figura del suo possessore.

*Per la catalogazione e l'indicizzazione dei documenti.* L'intero patrimonio è stato prima catalogato in SBN, quindi ne sono stati estratti cataloghi separati che sono idonei a rispondere a diverse esigenze di studio e di ricerca. Pertanto, oltre che attraverso l'opac della Biblioteca<sup>15</sup>, del Polo d'Ateneo<sup>16</sup> e dell'SBN<sup>17</sup> nazionale, i documenti appartenenti alla Biblioteca privata di Giovanni Gentile sono qui pubblicati in alcuni cataloghi speciali, liberamente consultabili in html e scaricabili nel formato pdf, e cioè delle monografie, degli opuscoli, dei periodici<sup>18</sup>.

*Per gli autografi di Gentile e i libri e gli opuscoli con note di dedica.* Gentile, per la sua eminente posizione intellettuale e politica, era il destinatario di numerosissime pubblicazioni che gli arrivavano in dono dagli editori e dagli autori. Molti di questi libri, opuscoli ed estratti recano note di dedica. Alcuni di questi documenti mostrano uno spiccato interesse, come quelli provenienti da altri studiosi, tra i quali Benedetto Croce, e quelli degli allievi. Altri documenti assu-

<sup>14</sup> <[https://web.uniroma1.it/dip\\_filosofia/node/5729](https://web.uniroma1.it/dip_filosofia/node/5729)>.

<sup>15</sup> <<http://opac.uniroma1.it/SebinaOpacRMS/Opac?sysb=RMS2L>>.

<sup>16</sup> <<http://opac.uniroma1.it/SebinaOpacRMS/Opac?sysb=>>>.

<sup>17</sup> <<http://opac.sbn.it/>>

<sup>18</sup> Catalogazione in SBN di gran parte del Fondo delle monografie ed *editing* del catalogo esportato sono di Maria Grazia Blasio; di Loredana Catalani e Antonietta Rossi per quanto concerne il catalogo degli opuscoli; di Paola Zenobi per il catalogo dei periodici.

mono un'importanza particolare: sono quelli che recano note autografe dello stesso Gentile ai libri altrui ma anche le note da lui stesso apportate rileggendo i propri libri e in preparazione di nuove edizioni<sup>19</sup>. A questo prezioso materiale è stata dedicata un'apposita sezione che consta dei due distinti cataloghi: quello dei libri con note di dedica e autografi, e quello degli opuscoli con note di dedica e autografi<sup>20</sup>. Per la specifica trattazione di questa attività, si rinvia al contributo di Antonietta Rossi. Oltre ai cataloghi, si può accedere ad una "mostra virtuale degli autografi" (<<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/Fondilibrari/Gentile/autografi/autogr.htm>>) che consiste in una selezione di pagine autografate, digitalizzate e rese fruibili attraverso un indice alfabetico per autori e titoli. L'intera sezione dedicata agli autografi è impreziosita dalla pubblicazione del saggio di Gennaro Sasso, *Glosse marginali di Giovanni Gentile a libri di Benedetto Croce*<sup>21</sup>.

*Per la fruizione on line dei documenti.* Grazie ad un accordo tra Google e il MIBACT Ministero dei Beni e delle Attività Culturali al quale ha aderito La Sapienza tramite SBS Sistema Bibliotecario della Sapienza (<<https://web.uniroma1.it/sbs/>>), sono stati digitalizzati oltre seimila libri antichi e moderni. Google ne ha già messi online circa tremila<sup>22</sup>. Quasi la metà di questi, provenienti

<sup>19</sup> Si veda, ad esempio, la copia di *Sistema di logica come teoria del conoscere*. 2. ed. completa. Bari, Laterza, 1923. - 344 p. ; 22 cm. (Scritti filosofici di Giovanni Gentile 4.2) che presenta numerose note autografe di Gentile che hanno poi dato vita alla 3. ed. riveduta, Firenze, G. C. Sansoni, 1940-1942 (fig. 2a-b).

<sup>20</sup> Curati da Antonietta Rossi e Loredana Catalani.

<sup>21</sup> In G. SASSO, *Filosofia e idealismo, II, Giovanni Gentile*. Bibliopolis, Napoli 1995, p. 539-612. Originariamente pubbl. in « La Cultura » 14., 1976, p. 255-312. Si legge all'indirizzo

<[http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/Fondilibrari/Gentile/Sasso\\_Gentile.pdf](http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/Fondilibrari/Gentile/Sasso_Gentile.pdf)>.

<sup>22</sup> La prudente politica di Google circa il rispetto del copyright ha fatto sì che al momento restassero esclusi tutti i libri rispetto ai quali non vi è conoscenza certa della data di morte di tutti i personaggi implicati nella responsabilità autorale o anche semplicemente per la curatela o la traduzione.

dal Fondo Gentile, sono stati estratti dalla Teca digitale generale a costituire la Teca digitale del Fondo Gentile. A questi documenti si accede liberamente secondo l'ordine d'autore e dei titoli anonimi. Un ulteriore strumento è costituito dalla teca digitale dei 319 contributi di Giovanni Gentile a «La Critica. Rivista di Letteratura, Storia e Filosofia» alla quale pure si accede on line<sup>23</sup>. Per la trattazione della digitalizzazione dei libri, compresi quelli appartenuti a Gentile, si rinvia al contributo di Carla Simone che ha curato questa delicata e importante attività.

*Per gli aspetti patrimoniali la donazione e la costituzione della Fondazione Giovanni Gentile.* Sul sito sono stati resi disponibili alcuni documenti salienti: L'Atto di donazione; Lo Statuto della Fondazione; l'Inventario delle Monografie; l'Inventario degli opuscoli redatti al momento dell'acquisizione del Fondo.

Per i documenti d'Archivio inerenti la Biblioteca, è stata pubblicata la corrispondenza intercorsa tra Giovanni Gentile e la bibliotecaria, Signora Teresa Capocci. Si tratta di quattro missive risalenti al cruciale periodo successivo all'8 settembre 1943. Il Filosofo, che era anche direttore dell'Istituto di Filosofia, scriveva da Firenze alla bibliotecaria che, rimasta a Roma, si sforzava di continuare la propria attività: Cartolina di Gentile a Teresa Capocci (29 Settembre 1943); Lettera di Capocci a Gentile (18 Ottobre 1943); Lettera di Gentile a Capocci (3 Novembre 1943); Lettera di Gentile a Capocci (27 Dicembre 1943).

Infine, una sezione iconografica mostra alcune rare fotografie di Gentile con i suoi studenti e allievi. Tra questi si riconoscono Ugo Spirito, Vincenzo La Via, Arnaldo Volpicelli, Valeria Benetti Brunelli, Carmelo Licitra (foto databili tra il 1922 e il 1925); e altre

<sup>23</sup> La digitalizzazione integrale de «La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia» 1, 1903 - 42, 1944 e dei «Quaderni della "Critica"» 1945-1951, ha costituito il risultato di una precedente attività di valorizzazione dei Fondi della Biblioteca di Filosofia: v. fig. 3, dove si riproduce la prima p. del primo contributo di Gentile, *La filosofia in Italia dopo il 1850. I, Gli scettici*, pubblicato sul n° 1, 1903 di «La Critica» (<[http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/B-Croce/riv\\_croce.htm](http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/B-Croce/riv_croce.htm)>).

che, con un folto gruppo di studenti e allievi, lo ritraggono ai piedi della scalinata della Facoltà di Lettere e Filosofia nella nuova sede della Città universitaria, databili intorno al 1936.

La valorizzazione del Fondo Giovanni Gentile, nel suo insieme, è il risultato della collaborazione e dell'entusiasmo di più persone. In primo luogo dei bibliotecari tutti della Biblioteca di Filosofia, nonché dei collaboratori a vario titolo, che ne hanno curato i vari aspetti e il cui contributo è segnalato in corrispondenza degli esiti bibliografici qui pubblicati. Per quanto riguarda la digitalizzazione si è debitori anche nei confronti del Sistema Bibliotecario Sapienza che si è assunto l'onere della gestione complessiva del Progetto Google Books (<<https://web.uniroma1.it/sbs/progetti/progetti>>). Per la selezione di documenti e immagini che corredano le pagine del sito, il ringraziamento va alla Dott.ssa Cecilia Castellani che coordina le attività archivistiche della Fondazione «Gentile». Si ringraziano anche gli autori e gli editori che hanno acconsentito alla pubblicazione di documenti altrimenti protetti da copyright.

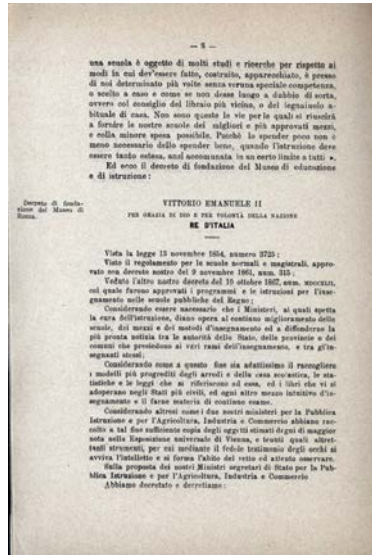
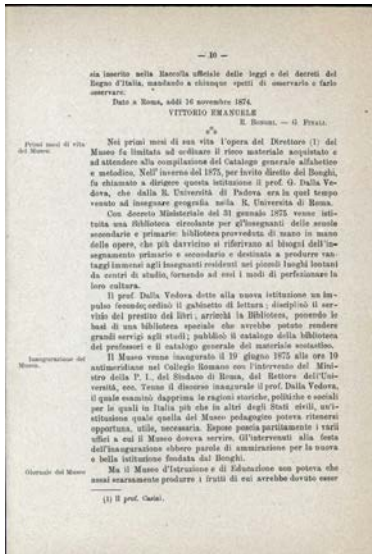
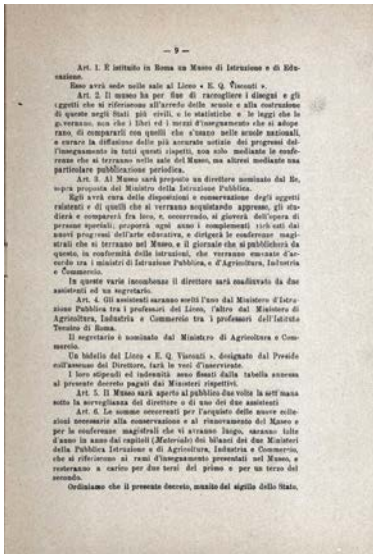


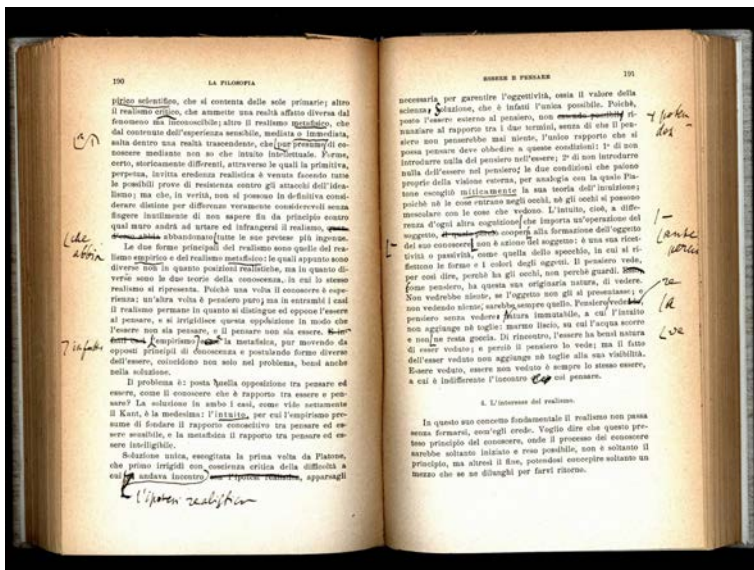
Fig. 1a. Il front. e la p. 8 della fonte menzionata in nota 1. Fig. 1b. Le p. 9-10 della fonte menzionata in nota 1.



(1) Il prof. Cusi.



Fig. 2a. Particolare della coperta di *Sistema di Logica*, 2. ed., 1923, corretta di pugno dell'A. in preparazione della 3. ed. (uscirà molti anni dopo). Fig. 2b. Le p. 190 e 191, usate dall'A. da bozze (v. nota 19).



«La Critica. Rivista di Letteratura, Storia e Filosofia diretta da B. Croce», 1, 1903

## LA FILOSOFIA IN ITALIA DOPO IL 1850

I.

GLI SCETTICI.

1.

GIUSEPPE FERRARI E AUSONIO FRANCHI.

Nella prima metà del secolo XIX furono pubblicate o scritte tutte le opere di quella filosofia che, iniziata dal Galluppi, fu compiuta da Gioberti, e che dal nome dello scrittore che la trattò più sistematicamente e ne rappresentò più genuino lo spirito può dirsi rosminiana. Il primo opuscolo filosofico del Galluppi, nel quale già apparisce la tendenza nuova del futuro scrittore, *Su l'analisi e la sintesi*, fu pubblicato sul principio stesso del secolo, nel 1807. Dal 1819 al 1832 venne in luce di lui il *Saggio filosofico sulla critica della conoscenza*. Nel 1820 cominciò la pubblicazione degli *Elementi di filosofia*, che divulgarono le idee galluppiane per tutte le scuole d'Italia. Nel 1827 apparvero le *Lettere filosofiche su le vicende della filosofia da Cartesio fino a Kant*, primo tentativo d'una storia d'un periodo filosofico fatto in Italia con serietà d'intenti e con adeguata profondità di pensiero. Dal '32 al '34 vennero fuori i sei volumi delle *Lezioni di logica e di metafisica*, contenenti la materia dell'insegnamento universitario impartito dal Galluppi a Napoli dal 1831 alla sua morte, nel 1846; nonchè i quattro volumi della *Filosofia della volontà*; senza ricordare gli scritti minori.

Dagli scritti del Galluppi è avviato Antonio Rosmini, il quale, dopo un importante carteggio col filosofo napoletano, inizia nel 1829 a Roma la stampa del suo *Nuovo saggio sull'origine delle idee*, e l'anno appresso la compie. E in esso sorpassa il pensiero del suo ispiratore e l'informa a uno spirito del tutto diverso, corrispondente ai bisogni ideali del tempo, che nell'Italia superiore erano meglio sentiti. E al *Nuovo saggio* seguono nel 1831 i *Principii*

1

© 2007 per l'edizione digitale: CSI Biblioteca di Filosofia. Università di Roma "La Sapienza" – Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce" – Tutti i diritti riservati

**Fig. 3. Gentile su «La Critica», 1903 (v. nota 23).**

**LA BIBLIOTECA DI GIOVANNI GENTILE.  
SEZIONE MISCELLANEA: CURIOSITÀ E PARTICOLARITÀ**

*ANTONIETTA ROSSI*

La miscellanea del fondo Gentile è costituita da circa 10000 documenti, tra opuscoli ed estratti, catalogati nell'OPAC SBN<sup>1</sup>.

Il catalogo della miscellanea estratto dall'OPAC della Biblioteca di Filosofia è stato revisionato per renderlo più facilmente fruibile e leggibile eliminando ridondanze dovute alla struttura della catalogazione elettronica che solo in parte si concilia con un catalogo speciale per autori e titoli a volume, al pari di quelli realizzati per altri fondi posseduti dalla biblioteca. Questa operazione è ancora suscettibile di interventi migliorativi. Le registrazioni relative ad ogni singola pubblicazione comprendono la descrizione catalogografica e le note relative all'esemplare, che nel caso del fondo Gentile, data la frequente presenza di annotazioni e dediche manoscritte, rivestono una notevole importanza.

La quantità di materiale raccolto dallo stesso Gentile come miscellanea in alcune centinaia di raccoglitori dell'epoca ha reso necessaria, all'interno della biblioteca del filosofo, la costituzione di una apposita sezione di collocazione basata su una distinzione originaria tra monografie e miscellanea. Avendo rispettato questo criterio di collocazione adottato precedentemente alla donazione si è dovuti sottostare alla presenza inopportuna di miscellanea nella sezione monografica e viceversa. Oltre al materiale individuabile come miscellanea per collocazione, infatti, esistono alcune altre centinaia di opuscoli conservati nella sezione monografica, sia come unità a sé stanti sia fatti rilegare in unico tomo da Gentile quasi che egli abbia voluto dare a questi opuscoli uno *status* di rilievo rispetto a quelli stipati nelle scatole rigonfie della miscellanea.

La raccolta testimonia, attraverso i suoi documenti, al pari della sezione delle monografie, l'attività intellettuale, la rete di relazio-

<sup>1</sup> Alla catalogazione ci siamo avvicinate io e, in misura maggiore, la dr. Loredana Catalani, mia collega alla Biblioteca di Filosofia.



ni, il contesto storico-culturale in cui viveva ed agiva il suo collezionatore.

Il materiale in questa sezione denota in maniera evidente gli elementi peculiari della biblioteca d'autore. Comprende infatti una quantità significativa di esemplari postillati da Gentile spesso vergati da dediche di altri studiosi; vari materiali inseriti tra le pagine: ritagli di giornale, cartoline, appunti, inviti; alcuni materiali speciali classificabili come letteratura grigia, programmi, celebrazioni, edizioni fuori commercio e soprattutto ingenti quantità di fascicoli, libretti, libriccini inviati in segno di stima e amicizia da altri studiosi, amici, colleghi, allievi, che di queste pubblicazioni erano autori, curatori o anche editori, come testimoniano le numerosissime dediche di corredo. Che poi a molte di queste pubblicazioni si interessò seriamente ce lo rivelano appunto le diffuse note, a margine o sui frontespizi, di sua mano, cui già si accennava. L'argomento delle miscellanee è in prevalenza filosofico, ma la varietà è notevole, dalla letteratura alle pubblicazioni di interesse del suo Ministero, l'ambito ricoperto è estesissimo. A titolo d'esempio, lo dimostrano le pubblicazioni di argomento siciliano, di qualunque tematica trattassero, a riprova della stima che gli autori stessi avevano verso il conterraneo che dava lustro alla Sicilia in continente. Nel novero titoli tipo *Bonifiche e irrigazioni in Sicilia*, *La crisi del carrubo in Sicilia*, *La cultura politica inglese in Sicilia fra il Sette e l'Ottocento* e via dicendo<sup>2</sup>.

La miscellanea rappresenta in modo esteso la produzione editoriale italiana e in alcuni casi anche straniera, della prima metà del Novecento, poiché Gentile, dato il ruolo istituzionale ricoperto e la posizione di rilievo nella cultura italiana, alla stregua di un "diritto di stampa" quale quello riservato alle biblioteche nazionali, riceveva in dono materiale bibliografico che esula dagli studi suoi

<sup>2</sup> G. MAZZONE-SANGIORGI, *Bonifiche e irrigazioni in Sicilia*, Roma, Dir. Nuova Antologia, 1923, p. 15; GIUSEPPE GIARDINA, *La crisi del carrubo in Sicilia: discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella tornata del 21 febbraio 1933-11.*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1933, p. 8; RODOLFO DI MATTEI, *La cultura politica inglese in Sicilia fra il Sette e l'Ottocento*, Milano, Unitas, 1924, p. 18.

propri e ratifica gli sviluppi storici del nostro paese in quegli anni di grandi stravolgimenti. Se si guarda alle pubblicazioni dell'editore Formiggini presenti nella miscellanea ci si rende conto che l'intervallo di pubblicazione investe gli anni fra il 1908 e il '18; nulla negli anni successivi, fino ad un'unica pubblicazione su Leopardi di Alberto Viviani del 1937. Nulla quindi dagli anni '20, quando il rapporto tra Gentile e Formiggini fu irrimediabilmente compromesso, il che lascerebbe pensare che l'editore e i suoi autori avessero cessato di inviare le proprie pubblicazioni al filosofo, eppure nel catalogo delle monografie ciò non è riscontrabile e le pubblicazioni dell'editore modenese sono presenti anche in quest'arco temporale. Il lavoro di presentazione qui esposto, non avendo caratteristiche filologiche resta un semplice itinerario di curiosità e peculiarità che lo studioso potrebbe leggere in tutt'altra misura e diverso orientamento. Si veda in proposito il 2° volume di *Filosofia e idealismo* su Gentile del prof. Sasso che a partire dalle note a margine autografe sulle pubblicazioni di Croce appartenute a Gentile ricostruisce sapientemente i rapporti tra i due e tra le rispettive filosofie<sup>3</sup>.

La cura dimostrata nella raccolta nei casi in cui le scatole contengano opuscoli di argomento affine, come per esempio i molti scritti di argomento risorgimentale nella scatola 75, per non parlare della scatola 30, in cui Gentile conservò i propri scritti, restituiscono l'idea che la miscellanea costituisca in buona parte una collezione utile e voluta dal possessore e non un accatastamento di doni ricevuti proprio malgrado.

La miscellanea del fondo Gentile contribuisce a rendere la Biblioteca di filosofia, già di per sé notevole nel campo della documentazione filosofica e pedagogica, anche una importantissima estratto-teca. Una veloce ricerca nell'OPAC della biblioteca inserendo il termine *Estratto* restituisce un risultato di oltre 9.000 registrazioni catalografiche, molte delle quali appartenenti al fondo Gentile,

<sup>3</sup> GENNARO SASSO, *Glosse marginali di Giovanni Gentile a libri di Benedetto Croce*, in *Filosofia e idealismo*, II, *Giovanni Gentile*, Napoli, Bibliopolis, 1995, p. 539-612.

per la qual cosa non si nasconde una certa soddisfazione e se ne addita il lavoro minuzioso e meticoloso dei colleghi.

A conclusione di questa attività che con la collega Loredana Catalani ci ha viste impegnate sui documenti della Biblioteca di Giovanni Gentile, piace esprimere la soddisfazione che deriva dall'aver svolto un lavoro su di un materiale così interessante e aver raggiunto esiti che vanno al di là del mero risultato catalografico. A testimonianza di come il lavoro del bibliotecario possa essere ancora ricco di fascino particolarmente quando attraverso l'attività bibliografica si ha l'opportunità di entrare in contatto con tempi e uomini che hanno fatto la storia culturale di un Paese.

## LA TECA DIGITALE DELLA BIBLIOTECA PRIVATA DI GIOVANNI GENTILE

CARLA SIMONE

La Biblioteca di Filosofia ospita numerosi fondi librari, costituiti da biblioteche private di studiosi che a vario titolo sono state acquisite dalla biblioteca, per ognuno dei quali è presente sul sito della biblioteca una sezione dedicata contenente informazioni bibliografiche e il catalogo del fondo. Di particolare rilevanza è la biblioteca privata appartenuta a Giovanni Gentile, alla quale è dedicata una sezione molto ricca di informazioni e documenti<sup>1</sup>, dove sono illustrate le azioni intraprese per promuoverne la conoscenza e la fruizione. Tra queste si inserisce il progetto di digitalizzazione delle risorse del fondo, che si iscrive in un più ampio progetto di digitalizzazione attuato dalla Sapienza per promuovere, valorizzare e tutelare il proprio patrimonio librario: il progetto nazionale Google Books Search, a seguito di un accordo tra l'Ateneo e il Ministero per i beni e le attività culturali siglato nel luglio 2011 (<<https://web.uniroma1.it/sbs/progetti/progetti>>). L'università per favorire questa azione ha stipulato un accordo con Google, nel quale è stabilito che le biblioteche dell'Ateneo forniscono il materiale documentario, che Google digitalizza e rende disponibile ad accesso aperto nel proprio sito, nella sezione Google Books. Secondo l'accordo, inoltre, Google si impegna a consegnare i file originali contenenti la riproduzione digitale dei documenti alla Sapienza, che provvederà alla loro conservazione e a renderli disponibili pubblicamente nel portale Sapienza Digital Library<sup>2</sup>. Il progetto è curato dal Sistema bibliotecario della Sapienza, che coordina le attività delle biblioteche partecipanti<sup>3</sup>. La Biblioteca di Fi-

<sup>1</sup> <<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/Fondilibrari/Gentile/gentile.htm>>.

<sup>2</sup> Esso nasce da un progetto di ricerca e sviluppo condotto dal Centro interdipartimentale di ricerca e servizi DigiLab con il Sistema bibliotecario della Sapienza e col centro InfoSapienza, in partnership col Cineca. Per ulteriori informazioni <<http://www.uniroma1.it/strutture/digital-library>>.

<sup>3</sup> <<http://www.uniroma1.it/strutture/biblioteche>>.

losofia ha aderito fin dall'inizio ed ha contribuito in maniera molto cospicua, avendo fornito fino ad ora oltre 6.000 documenti.

La selezione dei libri avviene in base a criteri temporali. In una prima fase sono stati estratti dal catalogo della banca dati Sebina Open Library tutti i documenti pubblicati entro il 1872, limite dettato dalla legislazione sui diritti degli autori e degli editori. Questo limite temporale è stato in seguito aggiornato di anno in anno. Il raggio di azione si è poi notevolmente ampliato inviando i libri pubblicati in Italia entro il 1940, selezionando gli autori deceduti entro il 1945, per rispettare le leggi sul copyright che prevedono la decadenza dei diritti 70 anni dopo la scomparsa dell'autore.

Questi criteri di selezione consentono di attingere molto materiale dal fondo Gentile, dal quale proviene in effetti oltre un terzo dei libri già inviati a Google. La biblioteca ha voluto valorizzare questa risorsa, realizzando una teca digitale dei libri antichi appartenenti al fondo, pubblicata in occasione della ricorrenza del settantesimo anniversario della morte del filosofo<sup>4</sup>. La teca contiene un elenco di oltre 800 monografie del fondo Gentile, disposte in ordine alfabetico. Ogni titolo contiene un link di collegamento a Google Books, che punta direttamente alla riproduzione integrale del testo nella specifica edizione fornita dalla Biblioteca di Filosofia.

Sempre nell'ottica della loro massima valorizzazione sono stati creati vari punti di accesso alle risorse. Nella home page del sito della biblioteca è presente la sezione Riviste e libri digitalizzati, che ospita i lavori di digitalizzazione prodotti dalla biblioteca<sup>5</sup>. Qui è pubblicato un elenco dei primi 3.000 libri resi disponibili integralmente da Google, disposti in ordine alfabetico. Anche in questo caso dal titolo si attiva un link tramite il quale si accede direttamente al testo desiderato.

Un ulteriore punto di accesso è il catalogo della biblioteca<sup>6</sup>. Effettuando una ricerca, se il testo è tra quelli già resi disponibili online

4

<<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/Fondilibrari/Gentile/cat/digitalizzati.htm>>

5 <[http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/doc\\_dig/digi\\_book.htm](http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/doc_dig/digi_book.htm)>6 <<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/>>

accanto al titolo appare un'icona con la scritta Oggetto digitale. E' un link a Google Books che rimanda direttamente alla edizione specifica posseduta dalla biblioteca.

Naturalmente i testi sono raggiungibili anche attraverso il motore di ricerca di Google Books<sup>7</sup>. In questo caso non si apre direttamente la scheda del libro, perché effettuando la ricerca in una banca dati così vasta si ottiene un elenco di risorse, tra le quali selezionare quella desiderata. L'indicazione che si tratti di un libro proveniente dalla Biblioteca di Filosofia viene riportata nelle informazioni bibliografiche.

Le varie strategie illustrate sono attuate al fine di rendere accessibili per un'utenza sempre più vasta le risorse della Biblioteca di Filosofia e si inseriscono in una politica generale di diffusione del patrimonio culturale custodito dalle biblioteche. L'accesso aperto infatti consente a chiunque lo desideri di consultare opere altrimenti fruibili solo dagli studiosi che hanno la possibilità di recarsi fisicamente in biblioteca. Allo stesso tempo la consultazione online consente di preservare l'integrità fisica dei volumi, in particolare di quelli antichi o di particolare pregio e di quelli che si trovano in condizioni non ottimali.

7

<<https://books.google.it/bkshp?hl=it&authuser=0&ei=AiueVfytIYrWUbf7jrAB&ved=0CBIQqS4oEA>>

## Sapienza Università di Roma

### Biblioteca di Filosofia

Teca digitale dei libri antichi del Fondo Giovanni Gentile

AUTORE	TITOLO
	per accedere alla risorsa cliccare sul link a fianco del titolo ----->
Acri, Francesco	Alcune prose giovanili di Francesco Acri scritte il 1857 in Calabria. - 2. ed. - Palermo : Tip. di F. Lao, 1870. - 58 p. ; 20 cm <a href="#">link</a>
Acri, Francesco	Della vita di G. Cristo di Vito Fornari : risposta di Francesco Acri alla critica del gesuita Filarcheo, stampata nel quaderno 473 della Civiltà Cattolica. - Palermo : Stab. Operai tipografici, 1870. - 29 p. ; 19 cm. <a href="#">link</a>
Acri, Francesco	In memoria di Alfonso Della Valle di Casanova : alcune parole / di Francesco Acri. - Bologna : Tip. All'insegna di Dante, 1872. - 15 p. ; 19 cm. <a href="#">link</a>
Acri, Francesco	Volgarizzamenti da Platone / di Francesco Acri. - Berlino : Naucksche Buchdruckerei, 1862. - 202 p. ; 19 cm. <a href="#">link</a>
Ahrens, Heinrich	Corso di diritto naturale o di filosofia del diritto secondo lo stato attuale di questa scienza in Germania 1 / di E. Ahrens. - Milano : F.lli Centenari, 1851. - LVI, 280 p. ; 22 cm.
Ai popoli	Ai popoli salentini e al gonfalone di Galatina : un saluto e un augurio. - Firenze : M. Cellini e C., 1865. - 35 p. ; 20 cm. ((Sul front.: Da Firenze nel maggio del primo centenario di Dante. <a href="#">link</a>
Alamanni, Luigi	Versi e prose di Luigi Alamanni 1 / di Luigi Alamanni. - Firenze : F. Le Monnier, 1859. - XXXII, 498 p. ; 19 cm. <a href="#">link</a>
Alamanni, Luigi	Versi e prose di Luigi Alamanni 2 / di Luigi Alamanni. - Firenze : F. Le Monnier, 1859. - 481 p. ; 19 cm. <a href="#">link</a>
Albergo, Giuseppe	Trattato di callinomia, ovvero del bello e delle sue leggi. - Noto : [S.n.], 1845. - 1 v. <a href="#">link</a>
Alfani, Augusto	Della vita e degli scritti di Orazio Ricasoli Rucellai : studio critico / Augusto Alfani. - Firenze : Barbera, 1872. - XXXI, 461 p. ; 19 cm. <a href="#">link</a>
Alfani, Augusto	Sull'insegnamento della filosofia elementare conforme ai programmi del 1867 : brevi osservazioni / di Augusto Alfani. - Firenze : coi tipi di M. Cellini e c., 1871. - 9 p. ; 24 cm. <a href="#">link</a>
Alfieri, Vittorio	((Estr. dalla Gioventù, Rivista della Istruzione Pubblica, vol. II. Della tirannide : libri due / di Vittorio Alfieri. - Palermo : Fratelli Pedone Lauriel, 1861. - 168 p. ; 13 cm. <a href="#">link</a>
Alighieri, Dante	Opere minori. 1: Il Canzoniere di Dante Alighieri ; aggiuntovi Le Rime Sacre e Le Poesie latine / annotato e illustrato da Pietro Fraticelli. - 2. ed. - Firenze : Barbera, 1861. - 449 p. ; 19 cm. <a href="#">link</a>

**Teca digitale: apertura della pagina di ricerca.**

## LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DELLA BIBLIOTECA DI FILOSOFIA

MIRELLA CAPOZZI

Un primo motivo che mi ha fatto accogliere volentieri l'invito a partecipare a questa giornata è di ordine istituzionale. Per due mandati triennali e una proroga di un anno sono stata il Presidente del Centro Interdipartimentale Servizi Biblioteca di Filosofia. Ho dunque lavorato per la Biblioteca con grandi responsabilità amministrative, ma anche con grande entusiasmo, assieme a due Comitati Tecnico-Scientifici (in cui si sono avvicendati i colleghi Carlo Borghero, Marta Fattori, Stefano Gensini, Mario Reale e Nicola Siciliani De Cumis) e ovviamente assieme ai direttori Nicoletta Heusch e Gaetano Colli. Alla soddisfazione di avere contribuito all'eccellenza riconosciuta a questa Biblioteca da tutte le autorità accademiche e da molti studiosi stranieri - e ampiamente documentata dalla Relazione sull'attività svolta dall'ottobre 2005 al novembre 2011 che si può leggere sul sito della Biblioteca - si unisce il rammarico che tutti proviamo davanti alla rivoluzione, o forse dovrei dire involuzione, del sistema universitario, che ha smantellato il Centro e l'ha privato non solo di ogni risorsa autonoma ma anche, in grande misura, di risorse, per così dire, eteronome.

*Proprio per questo*, si deve riconoscere che il lavoro fatto dalla Biblioteca per valorizzare un fondo imponente già in suo possesso è stato il frutto di una scelta intelligente, coraggiosa e generosa. I patrimoni librari ampi e prestigiosi vanno messi a disposizione degli studiosi avvalendosi delle possibilità tecniche e delle professionalità di cui disponiamo. Come si ricorderà, la Biblioteca già aveva partecipato al Progetto di Digitalizzazione di libri e documenti di particolare interesse della Sapienza da pubblicare in rete utilizzando l'*open access* dell'*Open Journal System*. In questo ambito, e con la collaborazione della Fondazione Biblioteca «Benedetto Croce» e dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, la Biblioteca aveva presentato nel 2010 la digitalizzazione delle riviste facenti capo a Croce, la *Critica* e i *Quaderni della Critica*, di cui era fra le poche istituzioni a possedere la collezione completa.



L'impresa presentata oggi, pur essendosi svolta in condizioni più difficili, è di dimensioni assai più ampie: si tratta della catalogazione completa di 13.461 monografie, 9.972 opuscoli e 157 periodici, il tutto corredato dai cataloghi dei libri e degli opuscoli che recano dediche e autografi. Il lavoro preparatorio, in realtà, era incominciato da tempo, specialmente quello relativo agli opuscoli che già alcuni anni fa ho visto prima di tutto "salvare fisicamente", ponendoli in contenitori adeguati. Il resto è il risultato di una sapiente esperienza biblioteconomica e di una sensibilità ai testi trattati di alto livello.

2. Un secondo motivo della mia partecipazione a questa giornata non ha a che fare con la mia passata veste istituzionale, ma è il desiderio di esprimere pubblicamente la mia gratitudine per questa iniziativa nella mia veste di studiosa e di utente della Biblioteca di Filosofia.

Appena ho conosciuto il link delle opere catalogate e di quelle digitalizzate mi sono collegata e ho incominciato una navigazione che mi ha preso molte ore e alla quale ritornerò spesso. Poter spaziare, grazie a cataloghi specializzati, fra le monografie, gli opuscoli e i periodici, e ovviamente accedere alle opere digitalizzate con Google Books, è davvero un ausilio alla ricerca, il vero obiettivo - come recita il titolo di questa giornata - della *valorizzazione e promozione della fruizione* della biblioteca privata di Giovanni Gentile.

A solo titolo esemplificativo cito alcune digitalizzazioni preziose per gli studi di storia della logica:

- la seconda edizione della *Neue Darstellung der Logik* di Moritz Wilhelm Drobisch, Leipzig : Voss, 1851,
- la *Logique* di Cesar Chesneau Du Marsais, A Paris : Au bureau des nouv. livres classiques, rue Saint-Jacques, N°. 157, près le Collège Louis-le-Grand, 1792,
- i *Miscellanea historiae philosophicae* di Johann Jacob Brucker nell'edizione Augustae Vindelicorum: typis et impensis haeredum Ioannis Iacobi Lotteri, 1748,
- diversi trattati di logica di Galluppi.

Sotto un profilo generale, anche la mera ispezione del catalogo delle opere, digitalizzate e no, attira lo sguardo su:

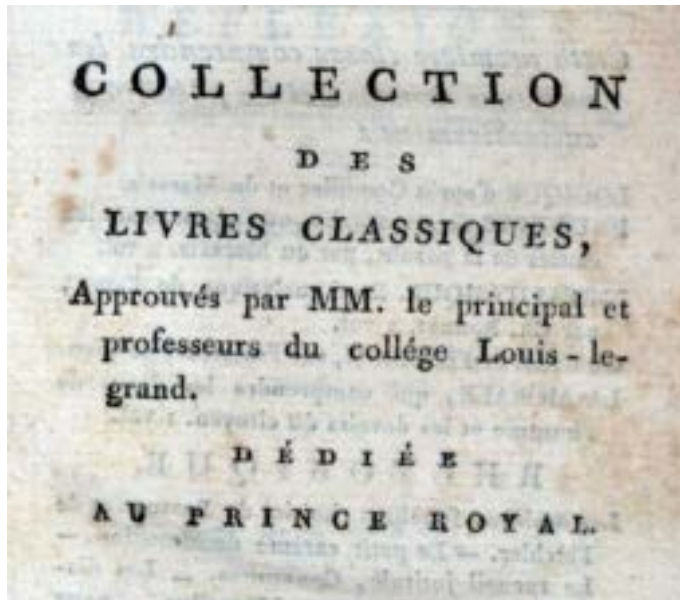
- edizioni in lingua originale, segnatamente quella delle opere di Rousseau,
- traduzioni italiane di classici stranieri, così importanti nel comprenderne la recezione in Italia.

Se si fa tesoro anche degli opuscoli, soprattutto se provengono da fonti rare e disperse, si apre un interessante spazio di ricerca per giovani studiosi. Penso, ad esempio, alla lettura e alla recezione di Kant da parte di autori come Filippo Masci, di cui ora abbiamo a disposizione il discorso commemorativo nel primo centenario kantiano del 1904.

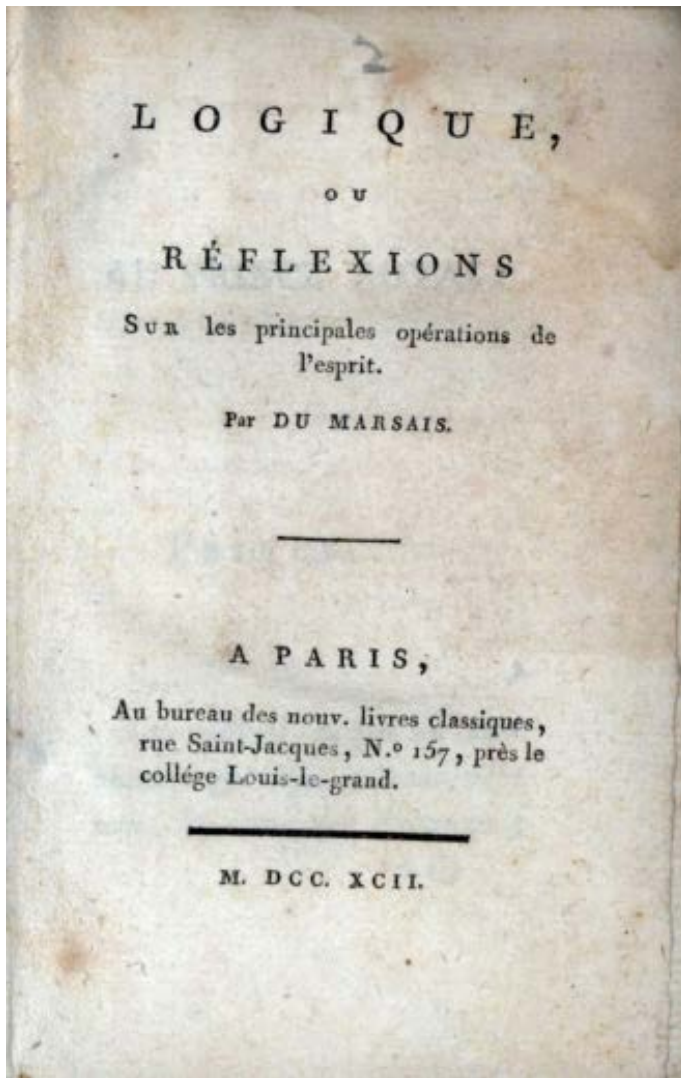
Infine, particolarmente stimolante mi è sembrata la riproduzione delle note a margine apposte da Giovanni Gentile alla *Critica del Giudizio* di Kant nella traduzione di Alfredo Gargiulo, note tanto più significative in quanto provenienti da uno studioso che aveva tradotto, con Giuseppe Lombardo Radice, la *Critica della ragion pura*. Sono note, queste, ulteriormente illuminate dal saggio di Gennaro Sasso sulla lettura 'con la matita in mano' fatta da Gentile di alcune opere di Croce, un saggio che la Biblioteca ha avuto l'eccellente idea di digitalizzare e di porre a disposizione di tutti sul suo sito.

3. Ho un terzo motivo per essere qui, e con il quale vorrei chiudere. Si tratta di un motivo personale. I complementi iconografici e alcune testimonianze che in questa occasione sono stati pubblicati on line mi hanno portato, e credo portino quelli di noi che si sono formati nell'Istituto di Filosofia, a ripensare al *da dove veniamo*. Ho avuto modo di riferirmi altrove ai sobri racconti che Vittorio Somenzi - il professore con il quale mi sono laureata - faceva del suo rapporto con *il suo* relatore di tesi di laurea in fisica, Giovanni Gentile junior, e delle suggestioni filosofiche kantiane in prospettiva gentiliana che ne aveva ricevuto. Ora mi riporta a quel *da dove veniamo*, a quella provenienza, l'inconfondibile calligrafia della Signora Teresa nella breve corrispondenza con Gentile pubblicata sul sito, proprio la calligrafia che tutti noi abbiamo trovato nelle schede cartacee e nelle sigle di inventario di tanti dei libri sui quali abbiamo studiato. È il caso che chi viene dopo di noi approfitti del-

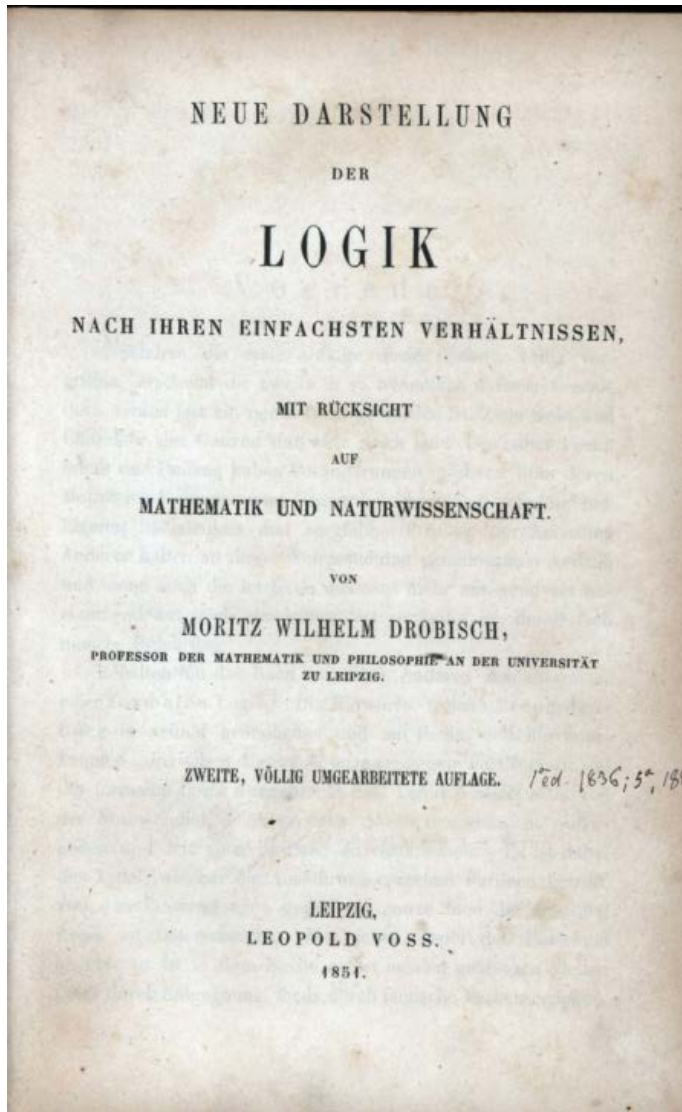
la possibilità, che ora viene offerta, di avere un'idea di quella provenienza e dell'esempio di fedeltà alle istituzioni che ne abbiamo ricevuto e che il Direttore e i Bibliotecari della Biblioteca di Filosofia non hanno dimenticato.



**Fig. 1.** Particolare dell'occhiello di serie di CESAR CHESNEAU DU MARSAIS, *Logique*, A Paris 1792 (v. fig. 2).



**Fig. 2. Front. di CESAR CHESNEAU DU MARSAIS, *Logique*, A Paris, Au bureau des nouv. livres classiques, rue Saint-Jacques, N.º 157, près le collège Louis-le-Grand, 1792.**



**Fig. 3. Front. della seconda edizione di *Neue Darstellung der Logik* di Moritz Wilhelm Drobisch, Leipzig : Voss, 1851.**

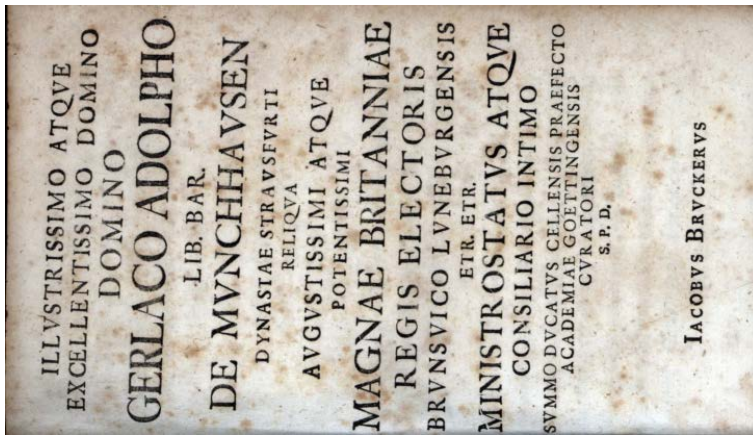
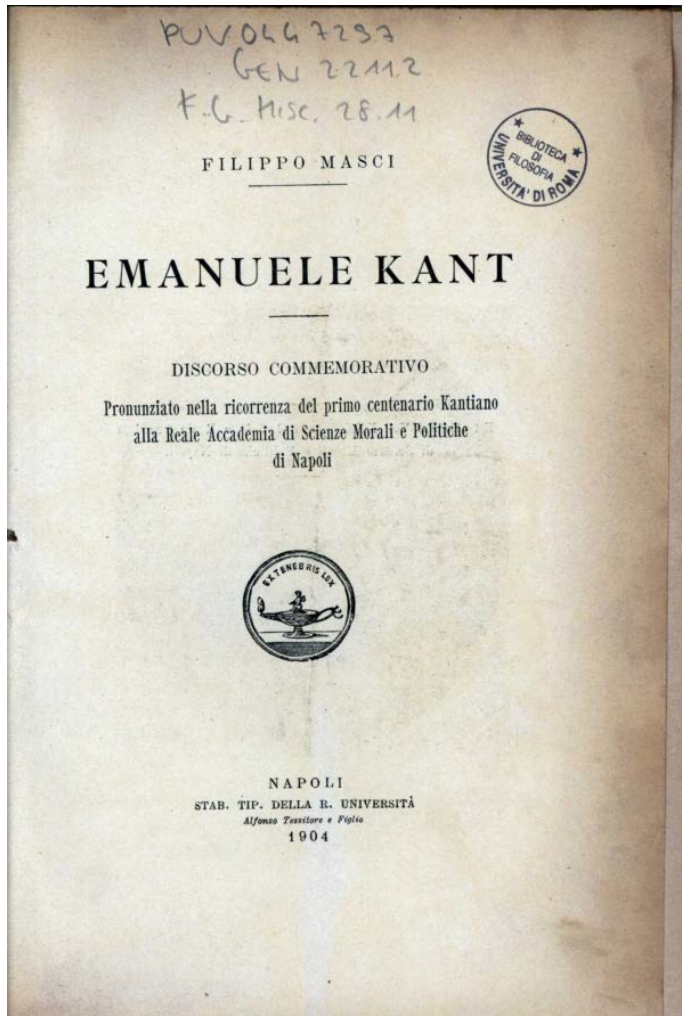
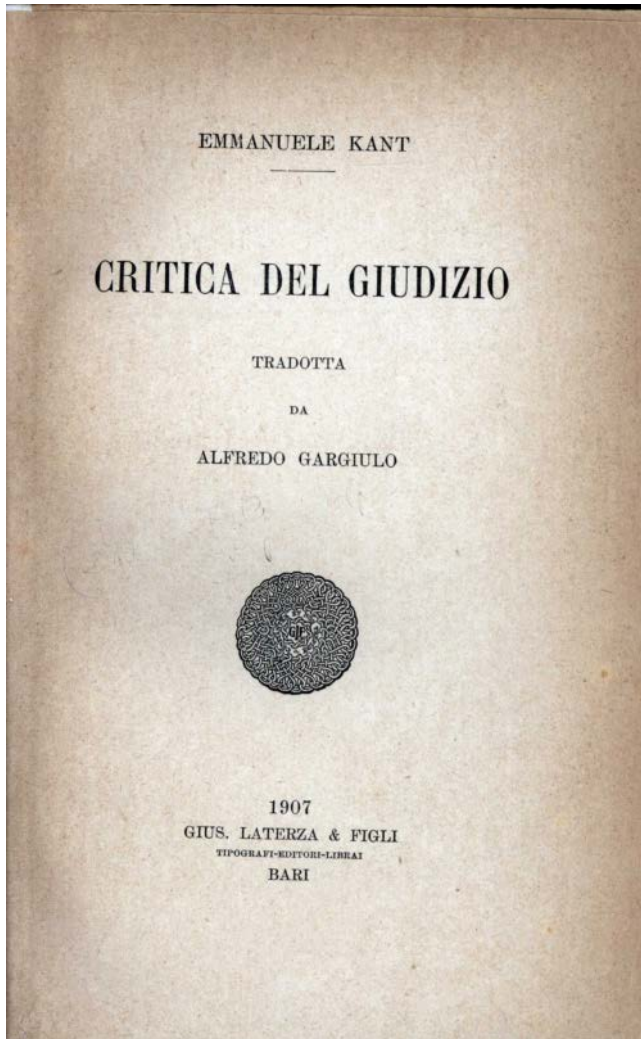


Fig. 3a-b. Frontespizio e pagina dedicatoria di *Miscellanea historiae philosophicae* di Johann Jacob Brucker, nell'edizione Augustae Vindellicorum: typis et impensis haeredum Ioannis Iacobi Lotteri, 1748.



**Fig. 4. Front. della pubblicazione del discorso commemorativo di Filippo Masci, nel primo centenario kantiano, 1904.**



**Fig. 5. Front. della *Critica del giudizio*, di Kant, nella traduzione di Alfredo Gargiulo, 1907.**



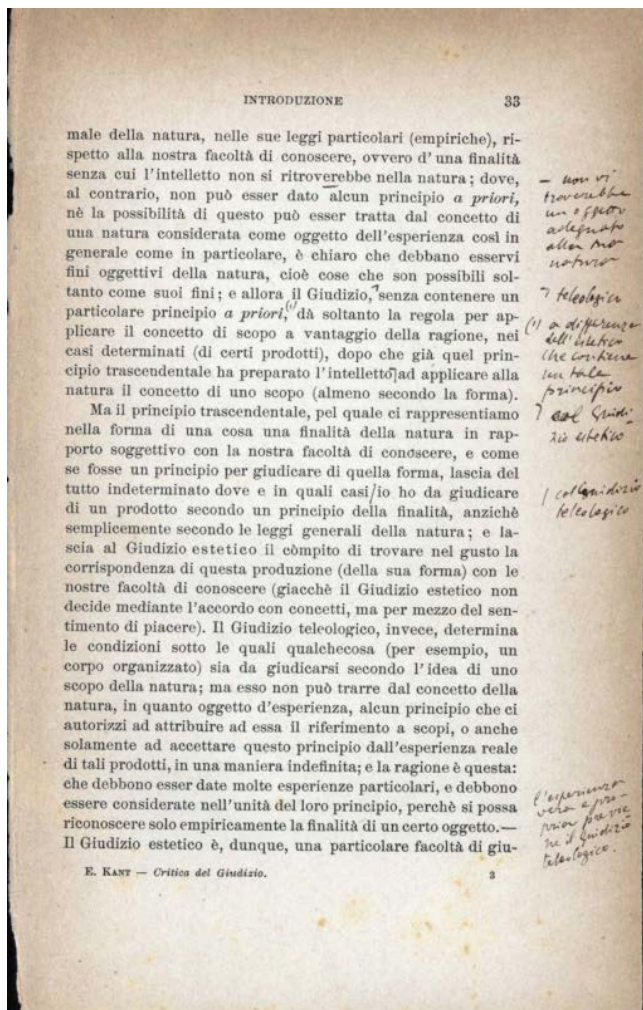


Fig. 6. Postille di Gentile a p. 33 della *Critica del giudizio*, di Kant, nella traduzione di Alfredo Gargiulo, 1907.

## QUALCHE OSSERVAZIONE SULLA BIBLIOTECA DI GIOVANNI GENTILE

*CECILIA CASTELLANI*

Fu nel 1954 che l'archivio e la biblioteca di Gentile, fino ad allora tenuti in forma privata nella prima Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici costituita dagli eredi nel 1946 presso l'ultima abitazione romana del filosofo, vennero donati all'Università di Roma. Con un atto di donazione ufficiale firmato il 10 Gennaio 1954 presso l'Istituto di filosofia alla presenza del rettore Ugo Papi, del direttore dell'Istituto Carlo Antoni, di Benedetto Gentile la biblioteca personale di Gentile entrava a far parte della Biblioteca di filosofia, che lo stesso Gentile aveva istituita nel 1925, al momento della sua contestuale fondazione presso la Facoltà di lettere di Roma della Scuola di filosofia. Della Biblioteca e della Scuola Gentile fu direttore, fino al 1944, e sebbene nell'estate del 1943 trovasse dimora a Firenze, poi a Troghi, e nuovamente a Villa Montalto sulla collina fiesolana, dopo aver accolto l'incarico di Presidente dell'Accademia d'Italia, non cessò in quei mesi angosciosi nei quali L'Italia era spezzata in due ed egli aveva rinnovato la sua adesione a quella che si era costituita nella Repubblica sociale italiana, di provvedere a quel poco di attività ordinaria di cui, in quella situazione eccezionale, pur continuava a esercitare e avvertire la responsabilità. Con lettere inviate alla signora Teresa Capocci, alla quale era affidata la cura e la catalogazione dei libri, e a Bruno Nardi, al quale era affidato per incarico l'insegnamento della filosofia medievale, Gentile inviava qualche disposizione sulla continuazione della collana «Pubblicazioni della Scuola di filosofia», nella quale negli anni del suo insegnamento romano ospitò alcuni dei maggiori studi degli studenti e degli insegnanti che gravitarono intorno alla Scuola (fig. 1).

A tutela dell'archivio gentiliano fu costituita in ente morale la Fondazione Giovanni Gentile, amministrata dall'Università e che mantenne nel suo statuto prerogative di autonomia funzionale e scientifica, tese a confermare la specifica rilevanza dell'archivio gentiliano, con il fine della sua valorizzazione e promozione degli studi. Non a

caso, mai mutando nella sostanza pur modificando i titoli relativi delle istituzioni, l'incarico di presidente fu sempre affidato al professore ordinario di filosofia teoretica, coadiuvato da un comitato tecnico o scientifico, del quale entrarono a far parte il direttore dell'Istituto di filosofia e un membro rappresentante dei familiari. Presidenti sono stati Pantaleo Carabellese, Ugo Spirito, Francesco Valentini, Gennaro Sasso. A Benedetto Gentile è succeduto Sebastiano Gentile. Ancora oggi, con la costituzione della specifica Sezione Giovanni Gentile all'interno della Fondazione Roma Sapienza (nel 2012) la presidenza di Sasso e la presenza di Sebastiano Gentile è affiancata dal preside della Facoltà di lettere e filosofia e dal direttore del Dipartimento di filosofia.

Fu nei mesi estivi del 1953 che, su richiesta del rettore Giuseppe Cardinali, il patrimonio librario appartenuto a Gentile fu unitariamente ricomposto, completandone la raccolta conservata a Roma con i circa 5.000 volumi tenuti da Gentile a Villa Erminia, la sua dimora estiva a Forte dei Marmi, e fu per la prima volta catalogato e accompagnato da una stima provvisoria del suo valore, a cura di Maria Sandirocco, Natalia Paresce, Marino Parente. Antoni ottenne un finanziamento dal Ministero per l'istruzione e per i beni culturali per il loro alloggiamento, che fu stabilito nel ballatoio della Biblioteca di filosofia. L'archivio seguì una sorte logistica diversa, ospitato a Palazzo Doria finché lì fu anche la sede romana della Sansoni, di proprietà Gentile dal 1932, approdò in scatole e sacchi ordinari all'Istituto di filosofia della Città universitaria nel 1979 e soltanto in seguito al trasferimento della Facoltà di lettere e filosofia a Villa Mirafiori, nel 1982, trovò locali adeguati, che allora comunicavano con il magazzino della Biblioteca di filosofia, che ne custodiva il fondo librario<sup>1</sup>.

Qui, a Villa Mirafiori, la ideale unitarietà di archivio e biblioteca, che caratterizza in linea di principio ogni archivio personale, e che in linea di diritto è giuridicamente consegnata nell'atto di donazione degli eredi all'Università, ha trovato, almeno in senso figura-

<sup>1</sup> C. CASTELLANI, *L'archivio della Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici*, «Giornale critico della filosofia italiana», 94. (96.), 2015, fasc. 1, p. 136-148.

to o spaziale, una prima concreta realizzazione. Eppure, nonostante la comunione della sede di Villa Mirafiori, non si direbbe il giusto se non si osservasse che tra la Biblioteca, con la sua peculiare natura di costituire una biblioteca di biblioteche - ovvero di fondi relevantissimi provenienti in parte cospicua da coloro che, filosofi, storici, pedagoghi, letterati, nella Facoltà di letterE e filosofia di Roma furono professori<sup>2</sup>, l'archivio gentiliano - presso il quale sono stati depositati anche gli archivi di Francesco Montalto, il Carteggio di Carlo Antoni, l'archivio di Luigi Scaravelli, e il Dipartimento di filosofia non si è stretto, nel corso del tempo, quel rapporto proficuo che una elementare, o essenziale, considerazione del valore e del vantaggio che sempre, ma in particolare all'interno degli insegnamenti superiori e universitari, si dovrebbe ascrivere alla consuetudine assidua e imprescindibile che lo studio e la ricerca intrattengono con i primi strumenti della conoscenza, con le fonti archivistiche e le bibliografie. Una biblioteca che non può aggiornare le sue collane e risorse ne impoverisce in breve il loro valore; un archivio solo in parte ordinato e chiuso alla consultazione è un ostacolo agli studi e si presta all'unica non metaforica critica roditrice dei topi; un dipartimento sconnesso dalle strutture che pur ne racchiudono il documento di una storia anteriore guadagna in provincialismo ciò che perde del suo prestigio.

Il Codice dei beni culturali stabilisce che il compito della valorizzazione è parte integrante (e componente prescrittiva) della funzione conservativa. Grazie alla Convenzione stabilita negli anni 2008-2013 tra la Fondazione Gentile e il Senato della Repubblica, per il progetto *Archivi on line*, l'inventario fin qui realizzato e parte cospicua delle voluminose e notevoli Corrispondenze conservate nell'archivio di Giovanni Gentile sono pubblicate e consultabili on line<sup>3</sup>. La Biblioteca di filosofia ha svolto un impegnativo lavoro di recupero retrospettivo di documenti e cataloghi, e offre pagine e-

<sup>2</sup> G. COLLI, *Biblioteche di filosofi nella Biblioteca di filosofia della Sapienza romana*, «Culture del testo e del documento», 15., 2014, n° 44, Maggio-Agosto, p. 5-30.

<sup>3</sup> Il Progetto *Archivi on line* a cura dell'Archivio storico del Senato si consulta all'indirizzo: <[www.archivionline.senato.it](http://www.archivionline.senato.it)>.

stremante ricche dedicate alla biblioteca personale di Gentile. Nel suo opac è possibile verificare quel che il fondo possiede e dispone per la consultazione. Ma la organizzazione in cataloghi separati, delle monografie, degli opuscoli, dei periodici, nonché l'uso degli Indici degli opuscoli e la segnalazione di quelli, tra libri e fascicoli, che recano dediche autografe degli autori, consente di facilitare talune ricerche particolarmente volte a ricostruire l'itinerario più strettamente formativo e degli interessi specifici del filosofo. Consente poi anche di mettere a fuoco l'insieme di relazioni, sempre più ampio, nel quale Gentile si coinvolse, via via che all'impegno più strettamente filosofico si affiancò, prima, quello di ministro (1922-1924) e poi di ideatore e organizzatore di una vasta rete di istituzioni culturali in Italia, negli anni Venti e Trenta del fascismo.

Fu l'incontro precoce con Benedetto Croce a favorire un ampliamento degli orizzonti e degli interessi di Gentile, in senso estensivo con il guardare ben oltre i confini soltanto italiani della erudizione e della cultura e che, *intensive*, provocava anche una uscita da un accademismo privo di prospettiva più seriamente critica. Il *Programma* de «La Critica», ideato da Croce all'indomani della prima pubblicazione della sua *Estetica*<sup>4</sup> e al ritorno dal suo viaggio parigino nel quale strinse i primi contatti con Henri Berr e la *Revue de synthèse historique*, nell'estate del 1902, e che Gentile approvò con entusiasmo nel settembre, fu reso pubblico a inizio novembre costituendo lettera circolare per le prime adesioni di abbonamento, e pubblicato nel primo fascicolo del 20 gennaio 1903. A voler guardare tra i libri di Gentile, il 25 aprile 1902 Croce faceva dono dell'*Estetica* fresca di stampa a Gentile (fig. 2), già il 28 aprile gli indirizzava da Torino una nuova lettera. Il volume non reca annotazioni, ma, in questo caso, l'esistenza di un carteggio tra i due filosofi, mette in luce quanto quelle pagine definitive fossero state, nel corso dei mesi della loro composizione e revisione nelle bozze, non solo presenti, ma oggetto di considerazione e impulso alla riflessione per lo stesso Gentile. Noto è l'intento con il quale, la

<sup>4</sup> B. CROCE, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale. 1. Teoria, 2. Storia*, Milano, Remo Sandron, 1902.

rivista pensata e fatta in due, dal suo fondatore con il suo principale e quasi unico collaboratore, mentre assumeva l'onere e l'ambizione di una ricognizione sullo stato della cultura italiana, riservandosi Croce di trattare *in primis* della letteratura, e Gentile di dare inizio alla ricerca intorno alla ricostruzione della tradizione filosofica in Italia, era anche pensata con larghezza di tiro e di prospettiva, proponendosi di fare bilancio e recensione di tutto quello che in Italia e fuori si scriveva.<sup>5</sup>

È un merito della Biblioteca di filosofia di avere, d'intesa con la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce e con l'Istituto italiano per gli studi storici, restituito alla consultazione in rete l'intera collezione de «La Critica» (1903-1944) e dei «Quaderni della Critica» (1945-1951) e, in proprio, di averne selezionato in una lista autonoma, valorizzata nella Biblioteca personale, la raccolta dei contributi, recensioni e varietà, redatti da Gentile negli anni della sua collaborazione. Che si concluse nel 1924 allorché il dissenso con Croce si approfondì di una notazione etico-politica, che da allora ne interruppe bruscamente ogni altro rapporto (fig. 3)<sup>6</sup>. E un auspicio è che, attraverso un accordo nuovo, con la Scuola normale superiore di Pisa e con l'editore Le Lettere, altrettanto possa essere fatto per la prima collezione del «Giornale critico della filosofia italiana». Fondato da Gentile nel 1920 a ridosso della sua chiamata a Roma sulla cattedra di storia della filosofia (per l'anno accademico 1917-1918) e titolare dal 1925 di quella di filosofia (restituita contro il suo parere alla dizione di filosofia teoretica nella legislazione universitaria del 1935-1936 del ministro De Vecchi di Val Cismon), da lui diretto fino al 1943, che soltanto nel primo fascicolo presentò un contributo di Croce. Il fascicolo del 1944, corretto in bozze da Gentile, apparve postumo nel 1946. Entrambe le collezioni possedute da Gentile sono conservate nell'archivio della Fondazione Gentile. Dove, a

<sup>5</sup> «La Critica», 1. (1903), fasc. 1, *Introduzione*, 1 novembre 1902, firmata la Direzione, p. 1-5.

<sup>6</sup> B. CROCE, *Lettere a Giovanni Gentile*, a c. di Alda Croce, con Introduzione di G. Sasso, Milano, Mondadori, 1981, lettera del 24 ottobre 1924, p. 670-671. Tutti gli originali delle lettere di Croce a Gentile sono conservate in AFG, s. 1, ss. 1, *Benedetto Croce*. Si possono leggere sul sito del progetto *Archivi on line*, citato alla nota 3.

integrare il catalogo dei periodici redatto dalla Biblioteca di filosofia, si è segnalata la presenza, in copia, delle annate della rivista «Helios», edito a Castelvetro, contenenti alcuni tra i primi interventi pubblicati dal giovane Gentile (singoli numeri originali sono conservati nella serie d'archivio degli *Scritti minori*) negli anni 1895-1903; le annate parziali, de «La Voce» diretta da Giuseppe Prezzolini (a. 1908-1915); «La Rivista di pedagogia» diretta da Luigi Credaro (a. 1916-1922); il primo numero dei «Nuovi doveri» il periodico diretto da Giuseppe Lombardo-Radice e ideato con Gentile a ridosso del primo Congresso della Federazione degli insegnanti delle scuole medie (Napoli, 24-27 settembre 1907), intorno al quale si formò un nucleo di pedagogisti particolarmente attivi nella denuncia delle condizioni di disomogeneità, discrezionalità priva di criteri direttivi statuali, arretratezza e anarchia dell'assetto scolastico italiano e nella formazione degli insegnanti. Insieme con Ernesto Codignola fu Lombardo-Radice ad affiancare Gentile nell'attività di ministro che condusse, per via di decretazione, all'approvazione in Italia della prima Riforma della scuola, organica e unitaria, nel 1923. Lombardo-Radice ne curò prevalentemente la componente dedicata ai programmi d'insegnamento, ma già l'anno successivo, nel 1924 e a seguito dell'assassinio di Giacomo Matteotti, in un estremo tentativo di dissuadere Gentile da ogni compromissione della cultura con il fascismo, si dimise dagli incarichi ministeriali e rifiutò ogni collaborazione al progetto della Enciclopedia Italiana, della quale Gentile si avviava prendere la direzione scientifica. I carteggi, in parte inediti, sono conservati nell'archivio della Fondazione Gentile<sup>7</sup>.

Altre integrazioni materiali intervenute nei Cataloghi prodotti dalla Biblioteca di filosofia sono quelle provenienti dalla stanza da studio di Giovanni Gentile, un piccolo abitacolo museale oggi fortemente bisogno di restauro, che racchiude nel mobilio appartenuto allo studio personale del filosofo, alcune miscellanee e volumi nei quali egli volle conservare presso di sé il ricordo dei suoi primi maestri di pensiero. Vi si trovano le raccolte degli *Scritti filosofici* di Donato Jaja (presenti in forma più completa nella Biblioteca universitaria di Pisa) e gli *Scritti varii* di Sebastiano Maturi. A

<sup>7</sup> AFG, s. 1, ss. 1, Ernesto Codignola, Giuseppe Lombardo-Radice.

questi si aggiunge un volume *Miscellanea. Filosofi italiani*, contenente scritti di Guido Massetani, Francesco Bartelli, Stefano Fermi<sup>8</sup>. Fatti rilegare da Gentile, accompagnati, come altre miscellanee da lui allestite, di un indice manoscritto degli opuscoli, o più esteso delle materie, da incollature di ritagli a stampa, da annotazioni e marginalia, talvolta degli autori, di cui sono presenti le note di dedica, altrimenti di mano di Gentile. Vi si aggiunge la collezione in 17 volumetti rilegati delle *Opere* di Giuseppe Mazzini. Un posto a sé si può dedicare al *Manuale della letteratura italiana*, di Alessandro D'Ancona e Orazio Bacci<sup>9</sup>, presente nel Catalogo generale della Biblioteca di filosofia, ripresentato nel Catalogo parziale dei libri antichi posseduti da Gentile nella sua edizione completa e il cui terzo volume è conservato nello studio di Gentile. Il *Manuale* costituì certamente un libro di formazione presso l'insegnamento impartito da D'Ancona alla Scuola normale superiore di Pisa. Ma il professore che nel novembre del 1893 aveva per primo, nella sua funzione di direttore, accolto nella Scuola lo studente proveniente da Castelvetro, a questi ormai professore nei licei di Napoli si rivolse nel 1901<sup>10</sup> per la composizione del capitolo su Vico con il quale intese concludere il terzo volume, pubblicato nel 1904, del *Manuale* nuovamente edito. Fu probabilmente proprio l'insegnamento di D'Ancona ad accendere in Gentile attenzione e interesse per la produzione erudita, di critica letteraria e storica di Benedetto Croce, il quale nell'ultimo decennio dell'Ottocento, in parallelo con la memoria su *La storia ridotta sotto il concetto generale*

<sup>8</sup> Rispettivamente, G. MASSETANI, *La filosofia cabbalistica di Giov. Pico della Mirandola*, Empoli, Tipografia di Edisso Traversani, 1897; F. BARTELLI, *Note biografiche (Bernardino Telesio - Galeazzo di Tarsia)*, Cosenza, Arturo Tripa, 1906; S. FERMI, *Lorenzo Magalotti scienziato e letterato (1637-1712)*, studio biografico-bibliografico-critico con ritratto, Firenze, Bernardo Seeber, s. d.

<sup>9</sup> A. D'ANCONA e O. BACCI, *Manuale della letteratura italiana*, 6 v., Barbera, Firenze 1900-1910; una prima edizione in 5 v. era stata pubblicata negli anni 1892-1895.

<sup>10</sup> Lettera di A. D'Ancona datata Pisa, 30 ottobre 1901, pubblicata in G. GENTILE, *Opere complete. Epistolario*, v. 8.: *Carteggio Gentile-D'Ancona*, a c. di Carlo Bonomo, Firenze, Sansoni, 1973, p. 172.



*dell'arte* (1893) andava allestendo una edizione degli *Scritti* di Francesco De Sanctis, pubblicati in tre volumi tra il 1896 e il 1898. Sono gli stessi anni nei quali Gentile prese l'iniziativa del primo contatto epistolare con Croce, inviando in lettura la sua tesi di licenza in letteratura *Le commedie di Anton Francesco Grazzini detto il Lasca*<sup>11</sup>. Nel 1902 lo scambio epistolare intercorso tra i due filosofi ne mostra già avviata una collaborazione intensa, nella quale il filo degli interessi di Croce si trasferisce ed è raccolto in una pronta interlocuzione di Gentile. Una solida traccia ne è la materia vichiana. Fonti di archivio e fondo librario concorrono a osservarne qualche svolgimento. Vico è stato un autore di Croce, che ne possedette una preziosissima biblioteca di edizioni delle opere comprensiva di manoscritti autografi in esemplari unici e rari. Quando Gentile si apprestò allo svolgimento del capitolo vichiano commesso da D'Ancona, Croce era in procinto di dare alle stampe una prima edizione, in tre parti, della sua *Bibliografia vichiana* fino all'anno 1903 e, richiesto di un appunto che a lui doveva risultare di facile e immediata composizione, inviò in coda a una lettera [Perugia, agosto 1903] uno schema di bibliografia che, integrato e completato da Gentile, entrò a far parte del corredo critico del capitolo intitolato *Giambattista Vico*<sup>12</sup>. In un giro serrato di scambi degli scritti, manoscritti e bozze non vi fu, forse fino al 1906, l'anno che vide il trasferimento di Gentile all'università di Palermo, pensiero e lavoro dell'uno che non esigesse l'attenzione e la partecipazione dell'altro. Croce dedicò la *Bibliografia vichiana* uscita ai primi di marzo del 1904 «All'amico Giovanni Gentile, come a un di color che con Vico sentono non doversi altrove il fine degli studi riporre che nel coltivare una specie di divinità nell'animo nostro»<sup>13</sup>. L'opuscolo di Gentile *Il figlio di G. B. Vico e gl'inizi dell'inse-*

<sup>11</sup> Con la cartolina postale di Croce datata [Torre del Greco, 27 giugno 1896, fig. 6] di risposta all'invio di Gentile inizia il carteggio conservato tra i due filosofi, di cui è stata inaugurata una prima edizione completa e unitaria, in B. CROCE - G. GENTILE, *Carteggio (1896-1900)*, a c. di Cinzia Cassani e C. Castellani, con Introduzione di G. Sasso, Torino, Nino Aragno Editore, 2014, p. 5; il v. 2., anni 1901-1906, è allo stato attuale in bozze.

<sup>12</sup> D'ANCONA - BACCI, *Manuale della letteratura italiana* cit., 3., p. 643-664.

<sup>13</sup> B. CROCE, *Bibliografia vichiana*, memoria presentata all'Accademia Pon-

gnamento di letteratura italiana nella Università di Napoli<sup>14</sup>, con i primi fogli pronti a fine anno 1904, era anch'esso passato nella mano editoriale di Croce, che di ogni libro era solito dare disposizioni presso lo stampatore sui caratteri, il formato, la veste tipografica dell'impaginato. Né meno interessante il dono librario delle *Opere di Giambattista Vico*, ordinate e illustrate da Giuseppe Ferrari, vol. IV<sup>15</sup>, sul quale Gentile annotò «donatomi da B. Croce il 15 maggio 1914» (fig. 5a-b), postillato da Croce e contenente un suo foglietto di dettagliate indicazioni per la confezione della nuova legatura. L'esemplare studiato da Croce passava nelle mani dell'amico in un momento che, per essere immediatamente successivo alla polemica filosofica sollevata da Croce intorno all'idealismo attuale, e per sua volontà attestata pubblicamente sulle colonne de «La Voce»<sup>16</sup>, suggerisce al lettore odierno l'immaginazione che nel libro vichiano fosse come racchiuso il significato di una tregua provvisoria, ma molto armata. La prima edizione degli *Studi vichiani* di Gentile uscì nel 1915, con una Prefazione datata Palermo, 1 ottobre 1914.

L'allestimento in più cataloghi del fondo Gentile consente un colpo d'occhio che rivela qualcosa del carattere specifico di questa bi-

taniana nelle tornate del 1, 7 e 15 Novembre 1903, «Atti», 34., 1904 (fig. 4).

<sup>14</sup> G. GENTILE, *Il figlio di G. B. Vico e gl'inizi dell'insegnamento di letteratura italiana nella R. Università di Napoli, con documenti inediti*, Napoli, Pierro, 1905; rist. in ID., *Studi vichiani*, Messina, Principato, 1915, p. 145-330.

<sup>15</sup> GIAMBATTISTA VICO, *Principj di una scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni*, secondo l'ed. del 1725 pubblicati con note da Giuseppe Ferrari; si aggiungono le *Vindiciae in acta eruditorum Lipsiensis*, ecc. e la *Vita* dell'autore, 2. ed., Milano, Società tipografica de' classici italiani, 1853.

<sup>16</sup> B. CROCE, *Intorno all'idealismo attuale*, «La Voce», 5., n° 46, 13 novembre 1913, p. 1195-1197; G. GENTILE, *Intorno all'idealismo attuale. Ricordi e confessioni*, «La Voce» 5., n° 50, 11 dicembre 1913, p. 1213-1216; B. CROCE, *Intorno all'idealismo attuale*, «La Voce», 6., n° 1, 13 gennaio 1914, p. 4-15. La più convincente ricostruzione delle ragioni filosofiche e delle implicazioni umane di questa prima polemica pubblica si legge in G. SASSO, *In margine alla discussione tra «filosofi amici». Un carteggio di Giovanni Gentile con Fausto Nicolini*, in *Filosofia e idealismo*, 1., Benedetto Croce, Napoli, Bibliopolis, 1994, p. 467-547.

biblioteca personale. Che non appare nei suoi tratti essenziali quella di un bibliofilo o di un antiquario. Che nella sua componente più originaria (se ne veda il Catalogo scelto di 800 libri antichi) mostra la presenza di collezioni pressoché esaustive sui temi, gli autori, i lavori che impegnarono con continuità Gentile nel passaggio dal suo apprendistato pisano alla prima produzione teorica principalmente indirizzata a ricostruire fin nei suoi primi incunaboli, limiti e prospettive di una storia della filosofia in Italia. Una biblioteca che, in una sua parte ulteriore, se non accessoria tuttavia diversa, si rivela essere stata più che uno strumento in senso proprio di studio, un riflesso e una prova della non meno energica attività di Gentile nella promozione e organizzazione degli studi in ambito accademico e, anche, di selezione delle migliori e giovani risorse accademiche all'interno delle istituzioni della cultura da lui ideate, promosse o dirette. Di entrambe le parti l'archivio offre un impareggiabile complemento. Sia per l'entità, non soltanto dei manoscritti delle opere e dei corsi di lezioni, ma anche dei *dossier* di materiale preparatorio, di schede, appunti, riproduzione in copia manoscritta di epistolari (*in primis* l'epistolario giobertiano) che vi sono conservati. Sia per la presenza di più di settemila fascicoli intestati ai corrispondenti con Gentile. Tra molte osservazioni se ne potrebbe avanzare una. L'esame del Catalogo dei libri antichi si presta a un'indagine intorno alla formazione della biblioteca personale di Gentile svolta attraverso l'esame della antiche collocazioni che vi sono riportate, che può consentire di risalire alla loro provenienza e epoca di acquisizione. In particolare la sigla che inizia con la consonante greca ( $\pi$ ) si estende a una parte notevole della bibliografia del Genovesi, non ricorre in quella su Galluppi e torna in non pochi altri volumi. Parte consistente (anche degli opuscoli) proviene da un fondo di Giovanni Di Giovanni, professore di storia della filosofia a Palermo fino al 1904, e al quale Gentile subentrò negli anni 1907-1914. Alcuni pochi volumi recano segnatura di provenienza della biblioteca di Benedetto Croce; altri sono certamente provenienti da un fondo di Francesco Fiorentino (di una vendita degli opuscoli e dei libri che entrarono a far parte delle biblioteche di Croce, di Gentile, di Maturi, di Mon-

talto si ha notizia anche dal carteggio intercorso tra Croce e Gentile nel 1903).

Eccellenza,

Ho ricevuto la Vostra del 29 settembre quattro giorni or sono. Non vi ho risposto prima perché il Comm. Spaw era fuori di Roma; tanto che sono stata costretta in sede sua di rivolgermi al rag. Vito Polina. Ho potuto così constatare che le due fatture della Tipografia Stianti relative alle pubblicazioni della Scuola sono in corso di pagamento.

---

e mi ha assicurato che vi risponderà direttamente.

Vogliate quindi i miei più rispettosi ossequi

Roma, 18-10-1943

del. un.  
Teresa Capocci

**Fig. 1. Incipit ed explicit di una lettera di Teresa Capocci a Gentile, 18 Ottobre 1943, in risposta ad una missiva del 29 Settembre.**

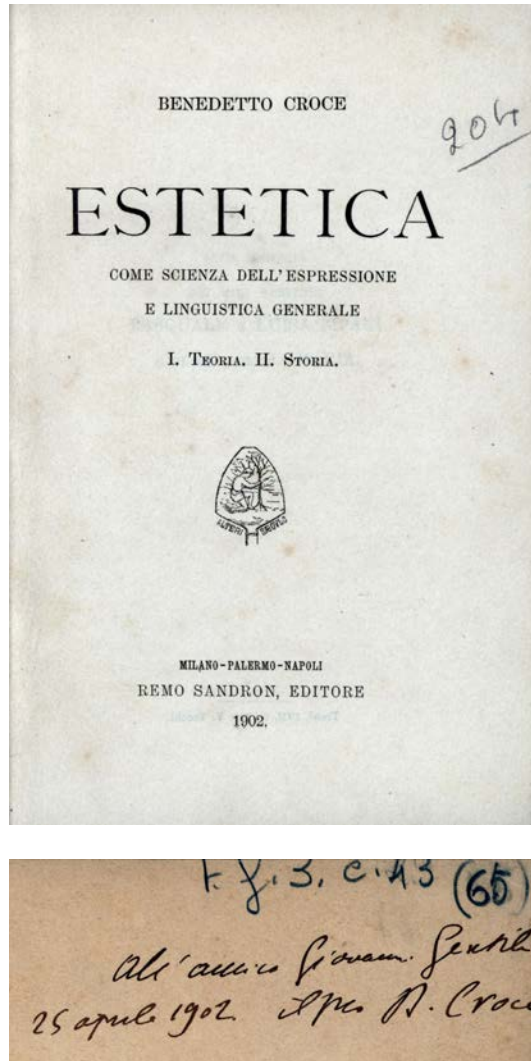
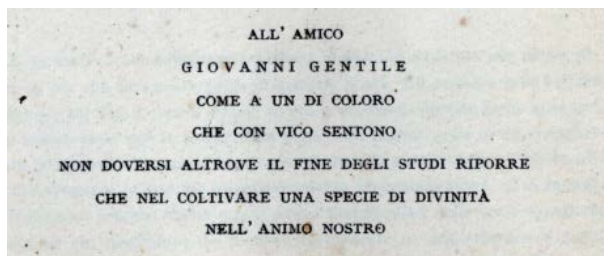
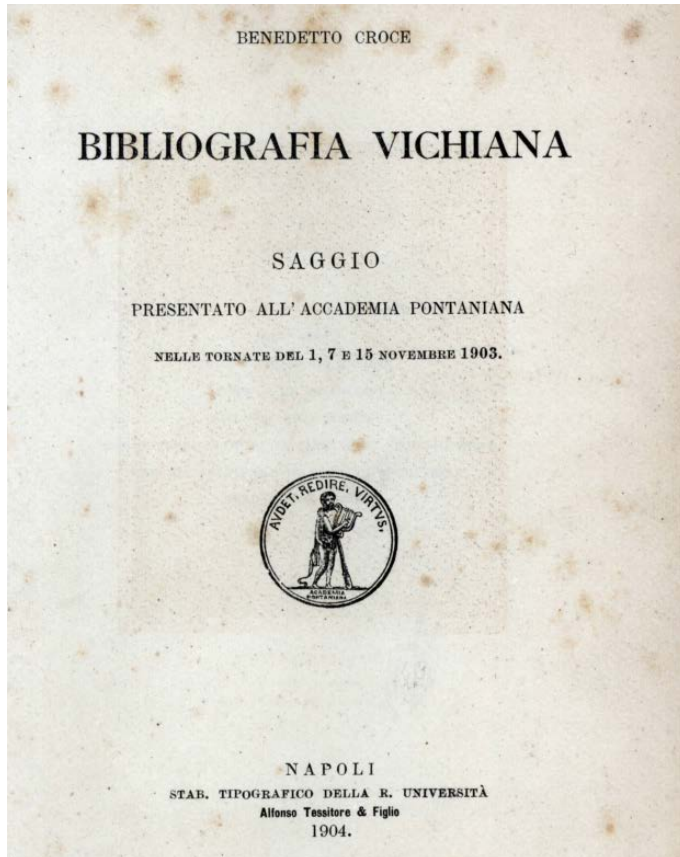


Fig. 2. Un es. dell'*Estetica* (1902), con dedica autografa di Croce a Gentile sul *recto* della c. di guardia.

e non potesse  
 risponde al mio sentimento. Certo,  
 non da molto tempo ci trovavamo in  
 un dissidio mentale, che peraltro  
 non era tale da riflettersi  
 nelle nostre relazioni personali.  
 Ma ora se n'è aggiunto un  
 altro di natura pratica e  
 politica, e anzi il primo s'è  
 convertito nel secondo; e questo  
 è più aspro. Non c'è che  
 fare. Bisogna che la logica  
 delle situazioni si svolga  
 attraverso gl'individui e  
 malgrado gl'individui. Ma

**Fig. 3.** Dalla prima pagina (di 3) della lettera del 24 Ottobre 1924 di Croce a Gentile, è isolata la frase in cui Croce registra «un dissidio mentale, che peraltro non era tale da riflettersi sulle nostre relazioni personali. Ma ora se n'è aggiunto un altro di natura pratica e politica, e anzi il primo s'è convertito nel secondo; e questo è più aspro. Non c'è che fare. Bisogna che la logica delle situazioni si svolga attraverso gl'individui e malgrado gl'individui».



**Fig. 4. Vent'anni prima. Dedicazione a stampa della *Bibliografia vichiana* di Croce (1904) «all'amico Gentile».**

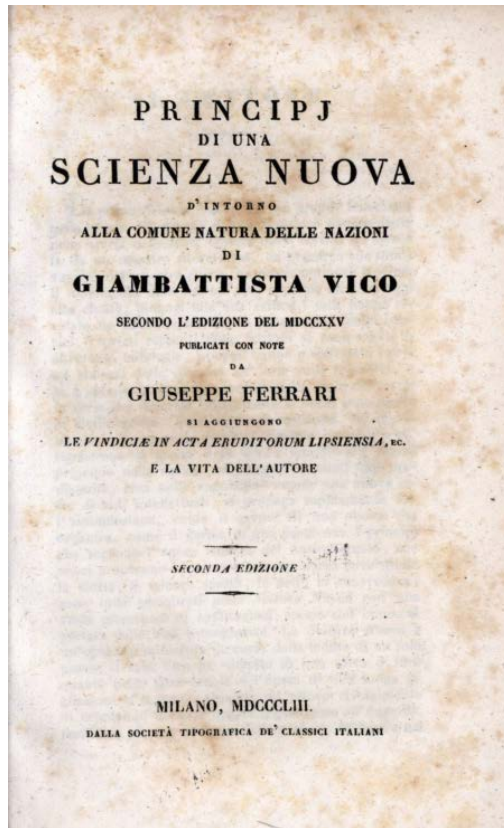


Fig. 5 a e b. GIAMBATTISTA VICO, *Principj di una scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni*, Milano, Società tipografica de' classici italiani, 1853. Sul recto della c. di guardia nota autografa di Gentile che ricorda il dono di Croce.

A handwritten note in cursive script on aged paper. The text reads: "Donatami da B. Croce il 15 maggio 1914."



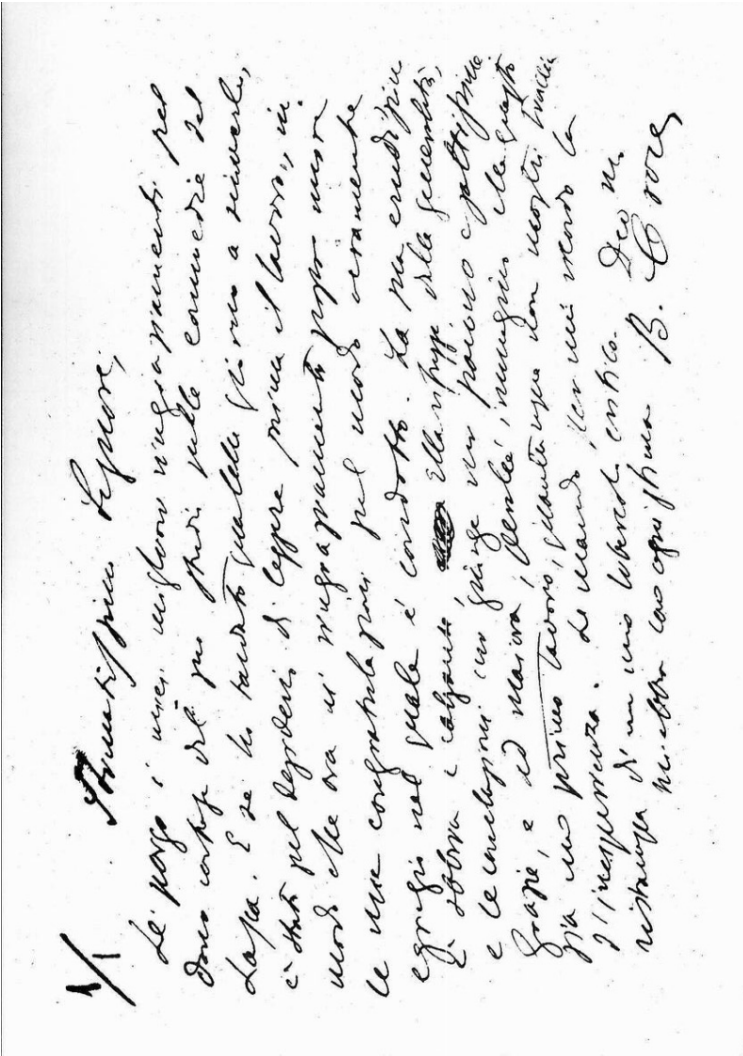


Fig. 6. Con la cartolina postale di Croce datata [Torre del Greco, 27 giugno 1896] inizia il carteggio conservato tra i due filosofi.

## ***INSIPIENS DIXI... DEDICHE NELLA BIBLIOTECA PRIVATA DI GENTILE***

*PIERO INNOCENTI*

Non riesco a vincere un certo disagio, nell'affrontare l'argomento di oggi, che lega una collezione di libri della quale si varano i cataloghi in linea a un nome pesante, quello di Giovanni Gentile.

Gentile ha dominato con Croce mezzo secolo di filosofia italiana e ne ha condiviso la signoria sulla vita intellettuale, inclusa la sfera della passione politica, con orientamenti, dopo il 1924, drammaticamente polari: l'uno aderente al fascismo, fino alla forma estrema e mortifera della Repubblica sociale italiana<sup>1</sup>; capo spirituale dell'antifascismo liberale l'altro, e nella fase ultima della sua vita addirittura nume tutelare della neonata Repubblica italiana. *Quod factum est, infectum fieri non potest*, in ogni senso, e non è oggi la sede per insistere su questo aspetto: né saprei farlo. Cercherò dunque di vincere il disagio soffermandomi *de minimis* utili ad analizzare una collezione siffatta, e cioè i ferri del mestiere del curioso di storia, oltreché del bibliotecario: documenti, inventarî, cataloghi, tracce, e talvolta sottotesti; tecnicità disciplinari cui altre se ne potrebbero aggiungere (non oggi)<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Come è noto, nella RSI Gentile accettò, Novembre 1943, la presidenza dell'Accademia d'Italia, il che, come è non meno noto, gli costò l'esecuzione d'una condanna a morte in azione partigiana del 18 Aprile 1944: vide LUCIANO CANFORA, *La sentenza. Concetto Marchesi e Giovanni Gentile*, Palermo, Sellerio, 1985 (poi: 1992 e 2005).

<sup>2</sup> Sia consentito rinviare al mio *Riflessioni sul genotipo della biblioteca privata*, in SIMONE VOLPATO, RICCARDO CEPACH, *Alla peggio andrò in biblioteca. I libri ritrovati di Italo Svevo*, Macerata, biblohaus, 2012, p. 309-347. In digitale:

<[https://www.academia.edu/8214722/Riflessioni\\_sul\\_genotipo\\_della\\_biblioteca\\_privata\\_-\\_2013](https://www.academia.edu/8214722/Riflessioni_sul_genotipo_della_biblioteca_privata_-_2013)>

in part. a 337-338: «La *climax* discendente dal possesso pienamente e consapevolmente documentato all'attribuzione ipotetica passa per i casi di a) nota di possesso; b) dedica personale; c) legatura impressa dedicata; d) tracce di indirizzo postale; e) richiesta di inoltro postale; f) semplici tracce di lettura, probanti se identiche per *usus* a quelle che si trovano

Con la presentazione al pubblico del catalogo elettronico della collezione Gentile quale documentata nel patrimonio della biblioteca universitaria che oggi ci ospita per condividere con noi il lavoro svolto (cosa della quale sono grato ed onorato) si apre ufficialmente e vorrei dire quasi solennemente l'accesso a un insieme di libri già da tempo, in realtà, accessibili *uti singuli*, via via che il paziente lavoro della istituzione li trattava proceduralmente e li aggiungeva al materiale già noto. Io stesso, non troppo recentemente, ho avuto modo di goderne, in quanto volumi di contestuale interesse specifico, e non in quanto appartenuti a Gentile: ne accenno *infra* a proposito delle presenze machiavelliane. Non *tutti* i libri di Gentile, dunque, ma i libri di Gentile consistenti in questa sede: moltissimi, *una cifra*, come si dice, mi sembra, qui nel Lazio.

L'attenzione particolare della giornata di oggi è focalizzata su quelli che recano tracce di Gentile possessore e postillante, oppure di Gentile donatario di autori donanti a qualche titolo il prodotto del loro ingegno: amicizia, colleganza, gratitudine, deferenza (qui probabilmente arriviamo talvolta a un passo dall'opportunismo). Ordine di grandezza dell'insieme: le migliaia; da ora in avanti guideranno il lettore in questo viaggio i collegamenti attivi sul sito Internet della Biblioteca. Ad oggi, lo guidano le due stampate che per la circostanza ne sono state tratte dalla Biblioteca: due cataloghi a stampa in ordine alfabetico, l'uno dedicato alle monografie, l'altro agli opuscoli, tracciati (*i. e.*: recanti tracce)<sup>3</sup>.

Un catalogo, in generale, è destinato ad essere movimentato dal suo impatto sulla appercezione di chi lo usa, nella quale le infor-

in volumi attribuibili anche grazie a presenze di tipo a-f», e seguenti.

<sup>3</sup> Specificamente sul concetto di *tracce*, v. INNOCENTI, *Le tracce del lettore. Depositi in calce*, «Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici», 2., 2003, n° 1, p. 197-216; ID., *Riflessioni sul genotipo della biblioteca privata*, cit., in part. p. 313, 332, 334, 337, 338, 347. Quanto ai cataloghi usati, faccio riferimento a due versioni a stampa preparate per l'evento da parte del personale della Biblioteca, che riproducono la situazione cui si accedeva dal sito Internet della Biblioteca il giorno 16 Giugno 2015: *Catalogo dei libri con dedica e con note autografe di Giovanni Gentile* (Roma 2015, 60 p.) il primo e *Catalogo degli estratti e degli opuscoli non note di dedica* (Roma 2015, 152 p.) il secondo.

mazioni che esso reca riecheggeranno in modo sostanzialmente non prevedibile: base di una riflessione psico-esistenziale, che appare poco verosimile spingere fino a supporre che la considerazione possa essere fondamento di una teoria della indicizzazione, per la enorme ridondanza di rumore che l'assunto sarebbe suscettibile di creare. Da qui in poi, pertanto, l'esposizione si addentra in una soggettività di punto di vista: la mia<sup>4</sup>.

Il primo impatto lo ricevo alle p. 31 e 28 del fascicolo dedicato alle monografie.

A p. 31 leggo la descrizione del volume intitolato *Primi saggi*, di Alfredo Giannotti che reca in occhiello la dedica ms: «Al grande Maestro e | amico Giovanni Gentile | l'Autore | 17 Luglio 1940-XVIII»<sup>5</sup>. Giannotti, classe 1893, fu mio professore di Liceo fra il 1960 e il 1963, e fummo la sua ultima terza. Dopo gli scrutinî di ammissione (nella scuola di allora si stava attenti ad evitare la piaggeria verso gl'insegnanti, definita sbrigativamente *ruffianeria*) la classe, prima dell'arrivo della commissione esterna, gli regalammo l'*Estetica* di Hegel, fresca di stampa nella traduzione italiana di Nicolao Merker e Nicola Vaccaro. Non ostante la durevole severità ostentata per l'intero triennio, Giannotti si mise a piangere. Era mio compagno di classe Paolo Galluzzi (storico della scienza ed oggi accademico Linceo), che aveva il delicatissimo compito

<sup>4</sup> *Contra* Serrai che nel definire il possibile descrittore di un documento si sposta *ex parte subiecti*, definendo l'argomento: «Il significato che un documento possiede per chi lo utilizza o utilizzerebbe» e ancor più esplicitamente: «il concetto che il discorso suscita nella mente dell'interprete» (ALFREDO SERRAI, rispettivamente *In difesa della biblioteconomia*, Firenze, Giunta regionale toscana, La nuova Italia, 1981, p. 11 e *Del catalogo alfabetico per soggetti*, Roma, Bulzoni, 1979, p. 6). Auguri all'indicizzatore che voglia applicare queste regole.

<sup>5</sup> Firenze, La nuova Italia, 1940; "finito di stampare" il 25 Maggio. L'ex libris, all'interno del piatto anteriore (*brochure* editoriale), è un cartellino silografico (mm 80 x 58), nello stile che sarebbe stato ripreso una generazione dopo da Italo Zetti, raffigurante uno studiolo con libro aperto, lucerna, libreria, e sullo sfondo, dietro un tendaggio, arcata aperta su un paesaggio collinare. Un piccolo esempio, molto altolocato, della versione stucchevole del Liberty grafico italiano.

(come il più bravo della classe) di chiedere a Giannotti qualche aneddoto su tante cose, e anche su Gentile (col quale si era laureato), quando tirava aria di interrogazioni a caso e a tappeto; il che dava la stura ad una aneddotica fluviale, che ci portava nelle vicinanze della campanella del *finis*, scampando il pericolo.

Giannotti sapevamo che era un "nostalgico", come si diceva allora che non erano trascorsi ancora venti anni dalla fine del fascismo; si sarebbero compiuti appunto in quell'estate. Lo sapevamo solo da vie traverse; e posso testimoniare che mai, né alle lezioni di Storia né a quelle di Filosofia, egli lasciò trapelare una sola parola che desse concretezza a tale "nostalgia": ma non c'era dubbio sulla sua provenienza.

A p. 28 trovo invece il nome di colui che teneva lezione di Storia della filosofia durante il mio successivo quadriennio universitario, Eugenio Garin, in veste di dedicante per due volte. La prima: 1937, GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA, *Vita e dottrina*, Firenze, Le Monnier; reca sul front. la dedica autografa «Al Sen. Giovanni Gentile con devozione profonda l'A. Firenze, 25 sett. 37» (F. G. 2209, v. fig. 1).

La seconda: 1942, *Filosofi italiani del Quattrocento. Pagine scelte*, ivi. La prefazione di Garin, che termina con «Un vivo ringraziamento all'Eccellenza Giovanni Papini, che questo lavoro ha promosso e incoraggiato»<sup>6</sup>, è datata Aprile 1941-XX; sul front. il libro reca la dedica ms, non datata: «Al sen. Giovanni Gentile con profonda affettuosa devozione Eugenio Garin» (F. G. 2226).

La polarità di cui si diceva all'inizio è qui oggettiva e interna a una dialettica di relazioni; non consiste solo nel fatto che per tre anni della mia vita sono stato esposto a storiografia gentiliana "di destra", se è consentito usare questo linguaggio probabilmente improprio, e per i successivi quattro a storiografia gentiliana "di sini-

<sup>6</sup> Forse è degno di essere ricordato che Garin, come delegato *pro tempore* alla Biblioteca della Facoltà di Lettere in quel momento, ebbe un ruolo, nel Novembre-Dicembre 1966, per far spalare via i libri di Papini, ancora in attesa di catalogazione, donati alla Facoltà, giacenti in scaffali al piano terreno, e quindi sommersi dall'alluvione del 4 Novembre; non è un pettegolesso: ne ho recuperati molti dalla monnezza, li ho restaurati, e sono in perfette condizioni, a documentare il fatto. *Damnatio memoriae* per interposto libro? È già successo.

stra"; ciò riguarda solo me e il poco frutto che ne ho saputo trarre. La polarità consiste nel fatto che esiti diametralmente diversi hanno trovato una *humus* in rapporti umani e intellettuali sorgivamente dello stesso tenore, triangolati sul medesimo vertice, che *malgré-lui* diviene in prospettiva (nel lessico dell'Università di allora), il Maestro. Se le parole corrispondono ai sentimenti, non vi è sostanziale differenza fra l'atteggiamento di Giannotti e quello di Garin.

Talvolta gli esiti sono stati estremi. Nel 1927 (p. 51, F. G. 5265) esce la monografia *Mazzini e Bakounine. 12 anni di movimento operaio in Italia. 1860-1872* (Torino, Bocca), di Nello Rosselli, che reca in occhio la dedica autografa di questi «devoto omaggio dell'a.» a Gentile, non datata (fig. 2a-b). L'Autore fu ucciso dieci anni dopo dai camerati francesi dei camerati di partito di Gentile, il quale a sua volta fu ucciso dal movimento di liberazione nazionale italiano che s'ispirava anche alle idee dei fratelli Rosselli, oltre a quelle socialcomuniste. Forse Dio, se esiste, gioca davvero a dadi col caso, come ha detto un uomo di grande ingegno.

Qualche anno dopo, 1933, l'Editore Laterza dedica, apparentemente senza metterne a parte l'Autore, *Demostene e la libertà greca*, di Piero Treves (anch'egli, proseguo nell'amarcord personale, mio non dimenticato professore di Storia greca); il libro reca, con la collocazione F. G. 2766, il timbro di omaggio dell'Editore. Ma nella Biblioteca Gentile esiste un secondo esemplare, collocato di séguito all'altro (F. G. 2767), che reca invece la dedica ms di Treves: «Al sen. Giovanni Gentile, | omaggio di rispettosa gratitudine. | Piero Treves. | Milano, marzo 1933.» (fig. 3a-b). Esule forzato, l'Autore (che qui si riserva spazio per una intensa dedica a stampa al fratello Paolo), sarà durante la guerra una delle voci di Radio Londra, e dopo, in quanto partecipe del giro di conoscenze di Sraffa e di Mattioli, etichettabile come *lato sensu* azionista e giellino; in quanto tale invisibile a Garin, con antipatia ricambiata: probabilmente, per eccesso d'intreccio biografico filo-idealista e filo-comunista: due appartenenze abbastanza estranee rispetto alla cultura anglosassone cui Treves si era nell'esilio assimilato.

Più complessa e impegnativa la dedica sull'occhio di *Problemi di storia antica* (Bari, Laterza, 1932, p. 21 del catalogo delle mono-

grafie, F. G. 2761) di Gaetano De Sanctis: «A Giovanni Gentile | nella certezza | che l'austero amore della verità | cui questo libro s'ispira | gli renderà gradito il piccolo dono | affettuosamente l'A.» L'Autore aveva firmato il *Manifesto degli intellettuali antifascisti* di Benedetto Croce (1. Maggio del 1925), e nel 1931 aveva rifiutato il giuramento di fedeltà al regime, perdendo così la cattedra universitaria. Dopo la Liberazione, nel 1947, guidò l'intrapresa della *Enciclopedia italiana* (dove, del resto, Gentile lo aveva voluto, anche dopo le dimissioni dall'Università) e in particolare compì quello che nella prefazione del volume è giudicato un «miracolo editoriale», pubblicando nel giro di un anno l'aggiornamento 1938-1948.

Di Borgese troviamo molte dediche anteriori al 1922 che si spiegano da sole, ma anche due del 1930 (p. 18), ormai alla vigilia dell'esilio statunitense; disinvoltamente cordiale quella del 13 Giugno (l'unica che ho avuto tempo di esaminare): «A Giovanni Gentile | cordiale omaggio di | GABorgese | 13.VI.30.» (sull'estratto di *L'Ariosto nel mondo degli invisibili*, Roma, Tumminelli, [1930?]: F. G. Misc. 69.32, v. fig. 4).

Fin qui le poche dediche visionate direttamente, tenendo a mano il prezioso catalogo, in funzione della presentazione di oggi<sup>7</sup>.

*Dixit insipiens*: ma perché le schede del catalogo non trascrivono il testo delle dediche? Un *sapiens* (semplicemente nel senso di *peritus*) potrebbe rispondere che è in realtà una scelta saggia. Nell'analisi di una dedica interviene la valutazione di aspetti quali la forma; la movenza psicologica; la fenomenologia grafica, legata non solo al canone della dedica, ma anche e soprattutto all'*usus scribendi* del dedicante.

Nessuno studioso di stratigrafia delle collezioni prenderebbe per buona la trascrizione di un catalogo, senza visionarla di persona; è pertanto sufficiente che il catalogo ne segnali la presenza (secon-

<sup>7</sup> Aggiungiamo anche la dedica in EUGENIO COLORNI, *L'estetica di Benedetto Croce. Studio critico*, Milano, La cultura, 1932 (ed. di 300 es. num.: F. G. 477, «A Giovanni Gentile omaggio di Eugenio Colorni 7 [o 17?] maggio 1932»): gesto d'interesse quanto all'intenzione, a prescindere dalla forma contratta in cui si è manifestato: fig. 5a-b.

do il parametro *domanda*: è presente una traccia?, risposta: sì/no), posizionandone la sede nel documento.

È invece esempio di analisi di sottotesto che prescinde dall'uso esplicito della dedica il delicato maneggio di presenze ed assenze nel catalogo di una collezione, e in particolare di una collezione personale; argomento inesauribile, perché il modello-biblioteca si rinnova per come e quanto si rinnova il lettore nel suo approccio al documento. (Qualunque biblioteca, qualunque documento.): «Perfino una miriade di dati trattata meccanicamente continua a non rispondere alla domanda su come funzionassero i nuclei di lettura privata e a che titolo li si possa rapportare ad una evoluzione del modello-biblioteca, caratterizzato, come si è detto, dal suo essere omeomerico<sup>8</sup>: come, cioè, erano sentiti, al di là della consistenza patrimoniale cui è finalizzata la loro elencazione. Nulla di documentale, insomma, potrà competere allo stesso livello di densità con l'uso di fonti di intensità simbolica, oltre che testimoniale<sup>9</sup>. Torniamo al punto d'inizio: perché studiare una biblioteca, perché studiare una biblioteca privata. L'entità è definita da Luigi Einaudi così: "Per certi aspetti le raccolte private di libri sono più interessanti di quelle pubbliche. Queste vengono su per donazioni, per confische, per acquisti [...] Invece la raccolta privata, quando c'è, è come lo specchio del raccoglitore. Contiene il materiale dei suoi studi, gli amici spirituali nella cui compagnia egli visse, fa conoscere di quali autori e di quali problemi egli si sia interessato. Essa ha un'anima: e tra i numeri che la compongono corrono vincoli, che la fanno un qualcosa di unito e di vivente. Se ci accorgiamo di gruppi di libri estranei alla particolare provincia di quel tal studioso l'interesse diventa ancor più vivo. Affiorano le manie, gli *hobbies* come li chiamano gli inglesi, del raccoglitore. In che cosa

<sup>8</sup> Cfr. P. INNOCENTI, *Il bosco e gli alberi. Storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*, pref. di Renzo Pecchioli, 2 v., Firenze, Giunta regionale toscana-La nuova Italia, 1984-1985, 2., p. 287.

<sup>9</sup> Su questo punto specifico v. ALBERTO SALARELLI, *Biblioteca e identità*, Milano, Bibliografica, 2008, p. 99, n. 52.



egli perdeva tempo nelle *horae subsecivae* consentitegli dai suoi studi prediletti?»<sup>10</sup>

Che in biblioteca di tale origine un libro sia presente, specialmente se regalato, non implica affatto che sia stato letto. Che un libro vi manchi, specialmente in epoche di movimenti non difficili e di circolazione penetrante della lettura attraverso canali altri dal possesso personale, non implica che *non* sia stato letto<sup>11</sup>.

Detto questo, vanno segnalate e viste più da vicino almeno le presenze di Schnitzer, Cantimori, Rinascimento, Machiavelli.

**JOSEPH SCHNITZER** (1859-1939), teologo di confessione cattolica, incorso nel 1908 nell'accusa di modernismo, è presente col dono di alcune pubblicazioni nel 1904-1926:

1. *Savonarola und die Feuerprobe. Eine quellenkritische Untersuchung*, München, Lentner, 1904 (F. G. 3153; «Omaggio dell'a.», fig. 6a-b).

2. *Savonarola nach den Aufzeichnungen des Florentiners Piero Parenti*, Leipzig, Dunken & Humblot, 1910 (F. G. 3150; «Omaggio dell'a. a Gentile»).

3. *Savonarola im Streite mit seinem Orden und seinen Kloster*, München, J. F. Lehmanns [così il catalogo, ma: Lehmann], 1914 (F. G. 3140; Sul front. «Omaggio dell'autore»).

4. *Savonarola. Ein Kulturbild aus der Zeit der Renaissance*, München, E. Reinhardt, 1924 (F. G. 3178.1-2; « Omaggio dell'a.»).

5. *Peter Delfin General des Camaldulenseordens. 1444-1525. Ein Beitrag zur Geschichte der Kirchenreform Alexanders 6. und Savonarolas*, München, Reinhardt, 1926 (F. G., apparentemente in 2 copie: 3176-3177; « Omaggio dell'a.»).

A queste unità va aggiunta per tematismo la traduzione italiana, non tracciata:

6. *Savonarola*, trad. di Ernesto Rutili, Milano, Treves, 1931, 2 v. (F. G. 3179 1-2).

<sup>10</sup> LUIGI EINAUDI, *Viaggio fra i miei libri*, «Riforma sociale», 52., marzo-aprile 1935, p. 227-243, ora in *Catalogo della biblioteca Luigi Einaudi*, a c. di Dora Franceschi Spinazzola, Torino, Fondazione «L. Einaudi», 1981, p. XI-XVI, p. 227 (e cfr. INNOCENTI, *Riflessioni sul genotipo della biblioteca privata*, cit., in part. p. 324-325).

<sup>11</sup> Durante l'anno scolastico 1898-1899 Gentile insegna a Campobasso, "esilio" dal quale scrisse lettere, da cui traspare talvolta il disagio per l'isolamento dalle biblioteche cui lo obbliga la provincia.

**DELIO CANTIMORI** (1904-1966): la presenza concentrata di Cantimori con sette articoli dedicati fra il 1935 e il 1936 (annotati a catalogo come «Con dedica manoscritta dell'Autore») e una monografia donata nel 1939 fa séguito a snodi precisi dei suoi rapporti con Gentile, che nel 1934 gli offre il posto di assistente all'Istituto italiano di studi germanici di Roma (nonché redattore della rivista dell'Istituto e direttore della biblioteca). Al momento l'allor giovane studioso si era occupato di von Hutten<sup>12</sup> e dei riformatori religiosi; in futuro (1950-1951) sarà traduttore, con la moglie, di una parte del *Capitale* di Marx. Nel 1940, avendo vinto la cattedra a Messina l'anno precedente, sarà chiamato da Gentile in Normale.

Gli estratti dedicati sono:

1. *Anabattismo e neoplatonismo nel 16. secolo in Italia*, Roma, Bardi, 1936; estr. da «Accademia nazionale dei Lincei. Rendiconti della classe di scienze morali, storiche e filologiche», serie 6., v. 12, fasc. 5-6 (F. G. Misc. 102.11; sulla coperta, dedica «Al Sen Giovanni Gentile, con devozione e affetto, riconoscenza e ammirazione. il Suo D. Cantimori», fig. 7).
2. *Atteggiamenti della vita culturale italiana nel secolo 16. di fronte alla Riforma*, s. l., s. n., [1936?], estr. da «Rivista storica italiana», serie 5., v. 1., fasc. 3, 1936 (F. G. Misc. 128.31; la prima p. reca «Al prof. Sen. Giovanni Gentile affettuoso omaggio del Suo D. Cantimori»).
3. *Deutscher Sozialismus*, Firenze, Sansoni, 1935, in «Studi germanici», 1., 1935, p. 597-630 (F. G. Misc. 123.10; «Al sen. Giovanni Gentile rispettoso e devoto omaggio. D. Cantimori»).
4. *Profilo di Giorgio Biandrata Saluzzese*, Torino, Fedetto, [1936?], estr. da «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 38., 1936, n° 3-4 (F. G. Misc. 169.18; «A S. E. il Sen Giovanni Gentile con affettuosa devozione, il Suo Cantimori»).
5. *Recenti studi intorno alla Riforma in Italia e ai Riformatori italiani all'estero (1924-1934)*, estr. da «Rivista storica italiana», serie 5, v. 1., fasc. 1, 1936 (F. G. Misc. 127.22; «Al Sen Giovanni Gentile, in rispettoso omaggio e con devoto affetto Suo Delio Cantimori Roma, Giugno 36»).
6. *Note su Erasmo e l'Italia*, s. l., s. t., post 1936; estr. da «Rivista di studi germanici» (F. G. Misc. 154.21; «A S. E. il Sen G. Gentile rispettoso e affezionato omaggio del Suo dev.mo D. Cantimori»).

<sup>12</sup> Argomento della tesi di laurea, 1928, e poi di una pubblicazione del 1930 sugli «Annali» di Pisa: *Ulrich von Hutten e i rapporti tra Rinascimento e Riforma*.

7. *Note su Erasmo e la vita morale e religiosa italiana nel secolo 16.*, s. l., s. t., [19..] (F. G. Misc. 123.11; «Al Sen. Giovanni Gentile con rispettoso e affettuoso omaggio, il Suo D. Cantimori»).

Ad essi si aggiunge la monografia dedicata:

8. *Eretici italiani del Cinquecento. Ricerche storiche*, Firenze, Sansoni, 1939 (F. G. 1980.1; «a Giovanni Gentile, quest'opera nata dalla riflessione sulle sue pagine, offre con animo di antico scolaro e cuore di normalista, il Suo Delio Cantimori Roma, 5 dicembre 1939»).

Numerose, ma non particolarmente significative, sono le presenze riferibili al **Rinascimento** o a temi *lato sensu* di rinascenza dell'antico:

1. BARTOLOMEO AQUARONE, *Vita di fra Jeronimo Savonarola*, Alessandria, Gazzotti, 1859 (F. G. F. G. 3270; sulla coperta: «Alla Nobil Donna Elisa contessa Finocchietti Siena, 6 Febbraio Rispettoso omaggio dell'Autore»: il v. proviene da altra collezione).

2. GIACOMO BARZELLOTTI, *Dell'animo di Michelangelo Buonarroti*, Firenze, Tip. di G. Barbera, 1869 (F. G. 715; « Sul front. dedica dell'autore a Vincenzo Di Giovanni»: il v. proviene dalla collezione del sacerdote Vincenzo Di Giovanni, 1832-1903, conterraneo di Gentile).

3. LUIGI AMABILE, *Il codice delle lettere del Campanella nella Biblioteca Nazionale e il libro delle poesie dello Squilla nella biblioteca de' PP. Gerolamini in Napoli*, descritti ed illustrati da Luigi Amabile, Napoli, a spese dell'autore, 1881 (F. G. 2165; «Sui margini sporadiche annot. di Gentile»).

4. FRANCESCO BARTELLI, *Note biografiche. Bernardino Telesio, Galeazzo di Tarsia*, Cosenza, Trippa, 1906 (F. G. 4392; «All'illustre Prof. Giovanni Gentile come omaggio di stima profonda e come ricordo della fede telese Cosenza, 26 apr. 1911. l'autore»).

5. TOMMASO CAMPANELLA, *Le poesie*, a c. di Giovanni Papini, Lanciano, Carabba, 1913 (F. G. 4133; «Correzioni e annotazioni autografe di Gentile»).

6. LEONARDO DA VINCI, *Del moto e misura dell'acqua*, editi a c. di E. Carusi ed A. Favaro, Bologna, Zanichelli, 1923 (F. G. 6012; «Sull'occhiello dedica di Carusi a Gentile»).

7. JULIUS VON SCHLOSSER (1866-1938), *Sull'antica storiografia italiana dell'arte*, Palermo, Libreria Ciuni, 1932, tradotto dalla bibliotecaria Maria Ortiz, che nel 1932 ne dedica un esemplare a Gentile (F. G. 6028; sulla coperta «A S. E. Giovanni Gentile in omaggio M. Ortiz»).

8. GIOVANFRANCESCO PICO DELLA MIRANDOLA, *Operecta*, a c. di Paolo Cherubelli, Firenze, Tip. Rinaldi, 1943 (F. G. 2259; sulla c. di guardia ant. «A

Giovanni Gentile maestro indiscusso offro con stima sincera Paolo Cherubelli»).

Per mio interesse specifico, vorrei mettere un momento in evidenza quanto si riferisce a **Machiavelli** che, come dicevo all'inizio, è la porta attraverso la quale sono entrato fra le unità di questa collezione<sup>13</sup>.

È curioso ed elegante il caso della presenza dell'importantissimo (e raro) lavoro di Oreste Tommasini su Machiavelli (p. 57), che il catalogo descrive con questa nota: «Sulla c. di guardia ant. del v. 1 incollato biglietto di Fortunato Pintor a Gentile. Sulla c. di guardia ant. dedica di Oreste Tommasini a Fortunato Pintor e da questi a Gentile».

Il resto delle presenze è una esemplificazione del concetto che in una biblioteca personale molto ricca si arriva ad un livello bibliografico talmente elevato che il giro d'orizzonte si allarga oltre il compasso degl'interessi del collezionista. Mi riferisco a:

1. *Scelta di lettere familiari degli autori più celebri con note ed accenti che indicano la pronunzia*, Milano, dalla Stamperia Reale, 1810 (F. G. 1437).
2. N. MACHIAVELLI, *Opere complete*, Firenze, Passigli Borghi e Comp., 1831 (F. G. 4475).
3. ID., *Il Principe e Discorsi*, Milano - Torino, Guigoni, 1860 (F. G. 4176).
4. ANTONIO NOYA, *La politica di Niccolò Machiavelli*, Bari Tip. Ferdinando Petruzzelli e Figli, 1869 (F. G. 1709: fa parte di una miscellanea fattizia di 42 opuscoli, appartenuta a Gentile, e in precedenza a V. Di Giovanni).
5. N. MACHIAVELLI, *Le Istorie fiorentine*, 11. ed. stereotipa, Firenze, G. Barbèra, 1888 (F. G. 4172).
6. ID., *Il Principe*, a c. di G. Lisio, Firenze, Sansoni, 1899 (F. G. 4160).
7. *idem*, 1900 (F. G. 4179: sul *recto* della c. che precede la dedica a stampa dedica ms: «All'amico del cuore e della mente G. Lisio»,).
8. ID., *Commedie*, pref. di Dante Bicchi, Milano, Sonzogno, 1902 (F. G. 4459).

<sup>13</sup> Motivata dai lavori (a partire dal 2011) per l'impianto di P. INNOCENTI - MARIELISA ROSSI, *Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli: 1506-1914*, Manziana, Vecchiarelli, 2015-, di cui ad oggi è uscito il v. 1.: *I. 1506-1604. Istorico, comico e tragico*, 1 CD allegato.

9. ID., *Il principe. Dell'arte della guerra ed altri scritti politici*, Milano, Sonzogno, [1904?] (F. G. 4180).

10. ID., *Pensieri sugli uomini*, ordinati da Giovanni Papini, Lanciano, Carabba, 1910 (F. G. 4455).

11. FRANCESCO ERCOLE, *Pensatori e uomini d'azione: Dante, San Francesco, Savonarola, Bartolo, Machiavelli, Guicciardini, Carlo Alberto, Garibaldi, Cavour, Crispi, Oriani, Carducci, Corradini, Venezian*, Milano, A. Mondadori, [1935] (F. G. 5355; dedica sulla c. di guardia: «a Giovanni Gentile con memore animo FERcole Palermo 25 aprile 1935 XIII»).

12. ID., *Il Principe e letture dai Discorsi e dalle Istorie Fiorentine*, introduzione e commento di Felice Alderisio, Napoli, Loffredo, 1940 (F. G. 4162; sull'occhiello dedica del curatore a Gentile «A Giovanni Gentile in devoto e cordiale omaggio F Alderisio Roma, 12 giugno 1940/XVIII»).

Concludendo e ripassando gli appunti che mi sono segnato durante l'esame degli strumenti preparati per la navigazione nella collezione Gentile (che ho esplorato a campione solo per circa un quarto della loro consistenza):

– che Gentile sia stato fascista, è un dato di fatto; è pure un dato di fatto che (diversamente da altri transitati indenni da monarchia a Repubblica e da fascismo a democrazia) gli sia toccata la più estrema delle condanne: ciò chiude la questione.

– La responsabilità personale è un fatto eticamente rilevante per quanto concerne la persona; ma non tocca l'autonomia della creatività. François Villon era un farabutto, Christopher Marlowe anche; moltissime delle posizioni prese da Céline in vita sono poco commendevoli, e *Bagattelle per un massacro* è un libro ripugnante. Ciò non scalfisce la qualità di quanto questi autori hanno scritto, così come le balordaggini filo-mussoliniane di Ezra Pound riguardano la sua psiche, non la sua scrittura.

– Se il comportamento politico di Gentile fu settario, il comportamento al di sotto della corazza politica fu liberale. Sia la Scuola normale superiore, sia l'*Enciclopedia italiana* (tematiche indagate da Turi lungo tre decenni<sup>14</sup>) ebbero in lui ben più un garante che un censore.

<sup>14</sup> Mi riferisco in part. a: *Il progetto dell'Enciclopedia italiana. L'organizzazione del consenso fra gli intellettuali*, «Studi storici», 13., n° 1, Gennaio-

- Visto che siamo in una sede universitaria, possiamo anche aggiungere (come ha già accennato nella prima parte della giornata Roberto Nicolai) che Gentile è uno dei pochi italiani che nel 20. secolo abbia saputo pensare ad una riforma organica e coerente della scuola e dell'università, bisognosa solo di una maggior dose di musica, matematica e lingue straniere per aggiornarsi.
- Grande parte di tutto ciò si rispecchia nella cospicua collezione di cui oggi si presentano i cataloghi elettronici, a proposito della quale penso si possa dire che la ricerca ricomincia adesso, grazie al prezioso lavoro della Biblioteca di Filosofia. E oggi, per ragioni di tempo, è stato possibile presentarne solo qualche sondaggio.
- Con la pubblicazione dei cataloghi elettronici del Fondo Gentile, questo va ad aggiungersi alla già significativa Galleria delle varie biblioteche d'autore, come ha avuto modo di mettere in evidenza il Direttore Colli nella sua relazione introduttiva.

Passo per un impertinente, e vorrei chiudere con una impertinenza. Sono trascorsi 71 anni e più dalla morte di Gentile; non sono affatto sicuro che la Sapienza, intesa come Ateneo, che dovrebbe voler dire comunità di chi professa una pluralità di scienze, abbia capito bene l'importanza di questo materiale. Mi pare che nessuno dei professori attualmente in servizio nel Dipartimento, a partire dal Direttore (o, a guardare meglio la sala: con l'eccezione di una collega, sensibile quanto competente) abbia ritenuto di partecipare all'iniziativa: come se della biblioteca, del suo patrimonio, dei suoi servizi nulla servisse loro, che forse della Biblioteca Filosofia dovrebbero essere i più diretti interessati. Non è la sola stranezza (almeno ai miei occhi) di questa platea.

Se varchiamo le Alpi girando per biblioteche (il che sta cominciando, sgradevolmente, a diventare sempre più necessario, se si vuole continuare a studiare), vediamo che le collezioni personali

Marzo 1972, p. 93-152; *Ideologia e cultura del fascismo nello specchio dell'Enciclopedia italiana*, ivi, 20., n° 1, Gennaio-Marzo 1979, p. 157-211; *Il mecenate, il filosofo e il gesuita. L'Enciclopedia italiana specchio della nazione*, Bologna, il Mulino, 2002; *Giovanni Gentile. Una biografia*, Firenze, Giunti, 1995 e, con lo stesso tit., Torino, UTET libreria, 2006.

di un qualche rilievo sono ovunque oggetto di culto e di attenzione funzionale, dal punto di vista sia culturale che biblioteconomico-bibliografico; e finiscono per rappresentare il cuore e il punto di partenza di nuove attività per gl'istituti che se ne fanno recettori: non sono davvero il faticoso punto di arrivo di un'attività contrastata, minoritaria, svolta quasi a dispetto dei santi (del colossale archivio di Marburg ho parlato troppe volte per diffondermi ulteriormente<sup>15</sup>). Se proviamo ad immaginare una giornata come questa fuori dall'Italia, ovvero l'inaugurazione di una collezione privata omologa a quella di un personaggio come Gentile per rilievo personale, patrimoniale e istituzionale, all'interno di una struttura universitaria omologa alla Biblioteca di Filosofia (sita, cioè, nella capitale di un paese: come dire la Sorbona o la Humboldt...), sono certo che in prima fila vedremmo il rettore dell'Università e il suo pro-rettore alla biblioteca, e forse perfino le autorità cittadine. Non mi pare di vedere in sala niente del genere: il Sindaco di Roma ha altro da fare, probabilmente, in questi giorni. ma gli altri? Da noi, col disinteresse di cui vengono sempre più circondate, le biblioteche si disincentivano e si chiudono, e sempre più così sarà. Naturalmente, spero di sbagliarmi: ma dovendo scommettere, non avrei dubbio su dove collocare la puntata.

<sup>15</sup> INNOCENTI, *Riflessioni sul genotipo della biblioteca privata* cit., in part. p. 310-314.

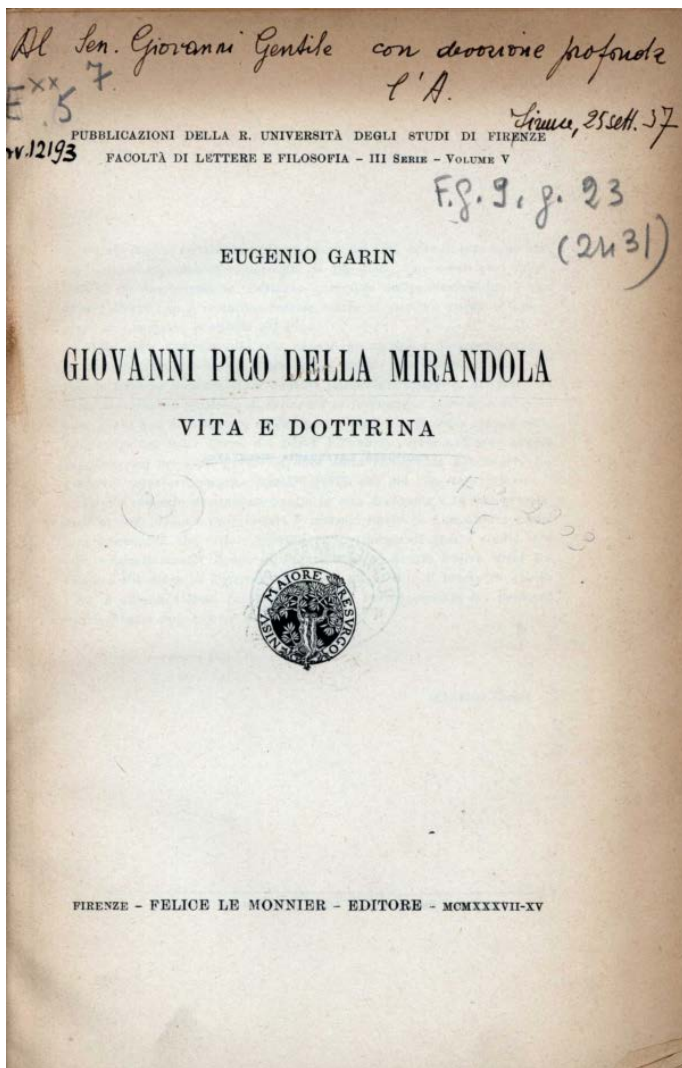
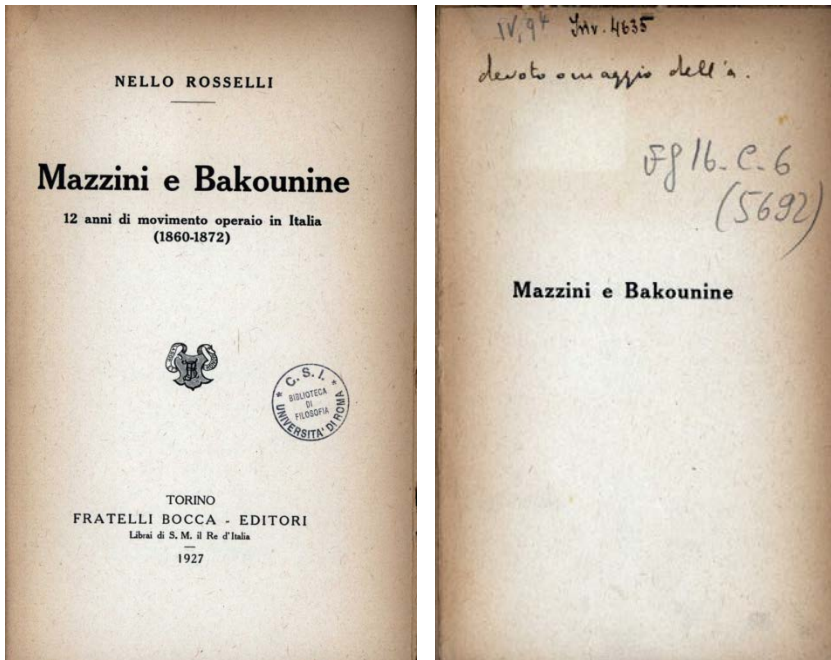
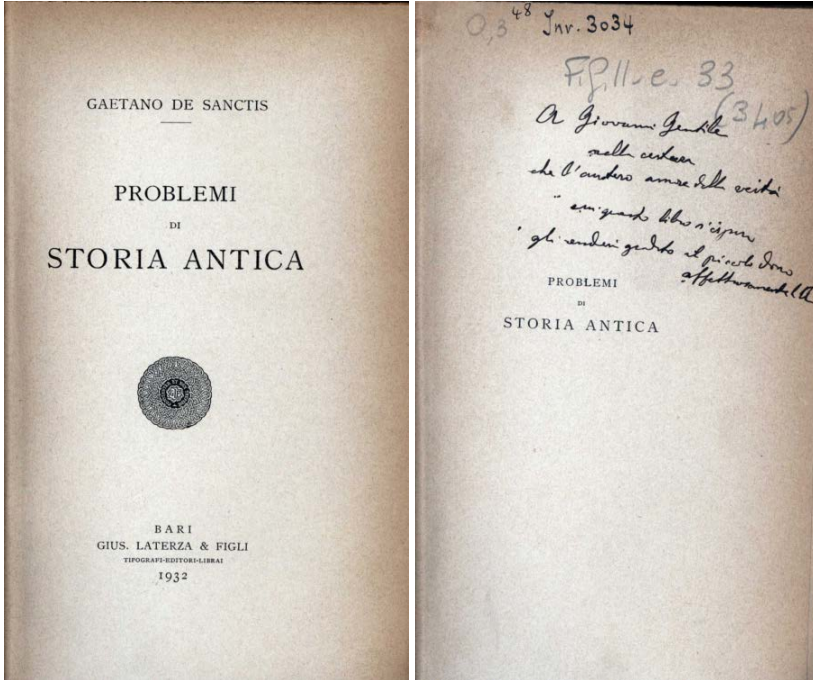


Fig. 1. GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA, *Vita e dottrina*, Firenze, Le Monnier, 1937, reca sul front. la dedica autografa di Eugenio Garin.





**Fig. 2a-b. Occhiello e front. di NELLO ROSSELLI, *Mazzini e Bakounine*. 12 anni di movimento operaio in Italia. 1860-1872, Torino, Bocca, 1927, che reca in occhiello la dedica autografa dell'A., non datata.**



**Fig. 3a-b. Occhiello e front. GAETANO DE SANCTIS, *Problemi di storia antica* (Bari, Laterza, 1932, , F. G. 2761); l'occhiello reca la dedica autografa dell'A.**

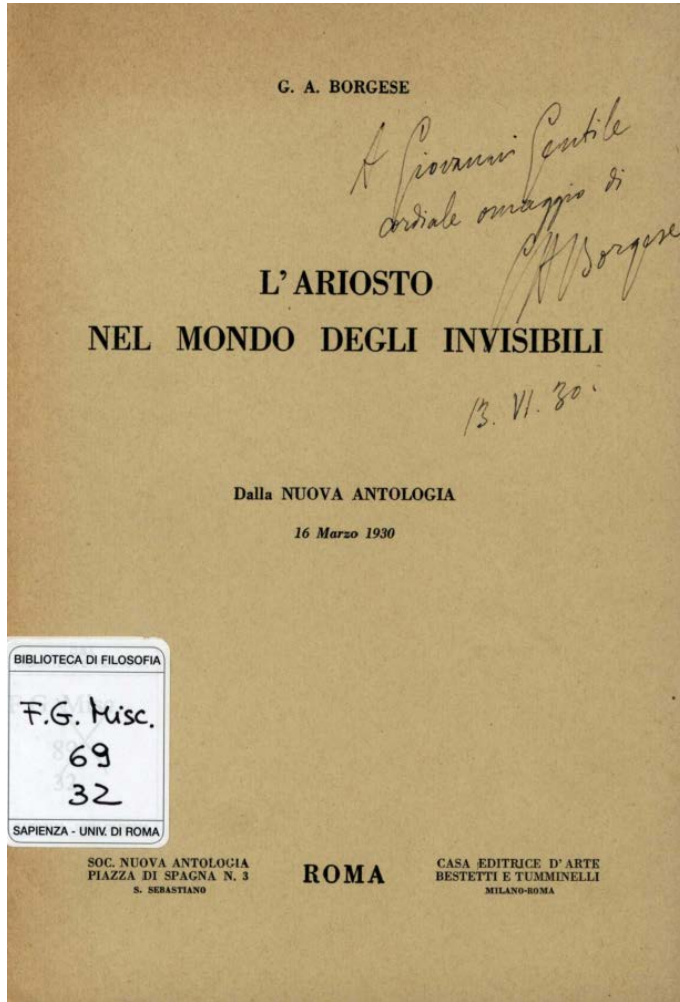
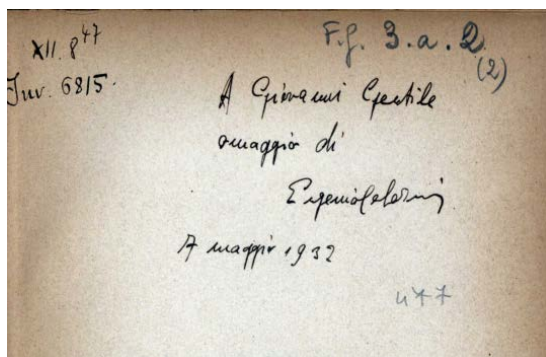
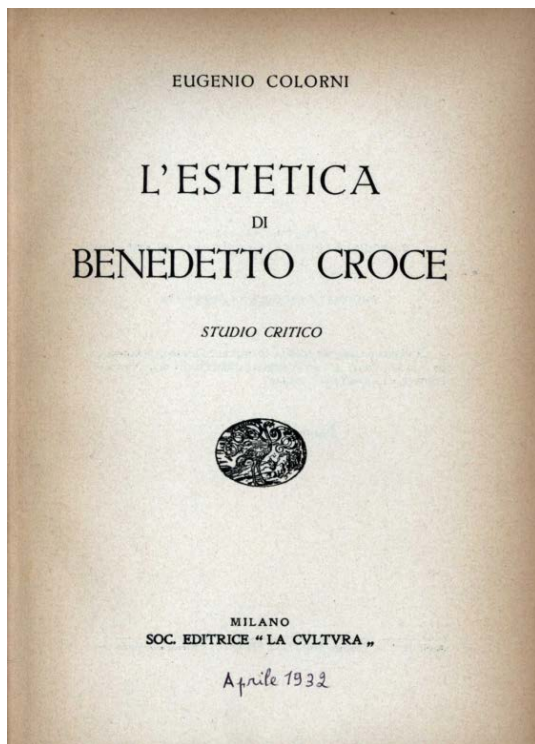
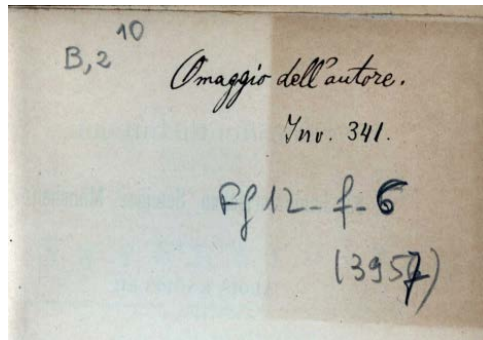
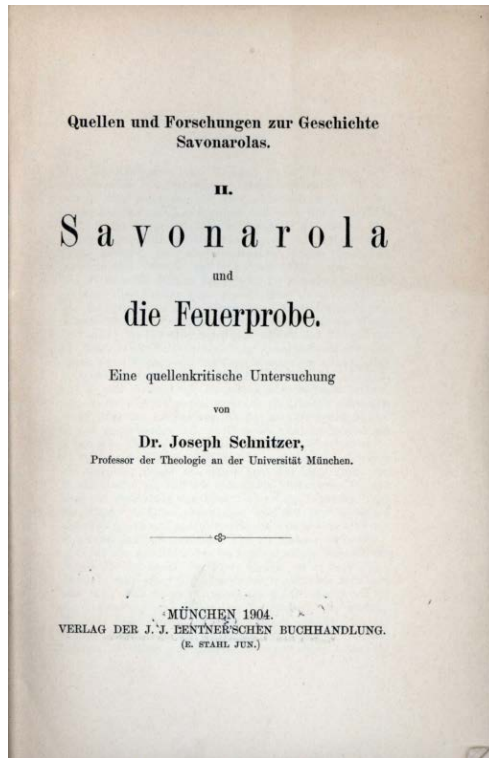


Fig. 4. Ormai alla vigilia dell'esilio statunitense, il 13 Giugno 1930 Borge dedica a Gentile *L'Ariosto nel mondo degli invisibili*, Roma, Tumminelli, [1930?] (F. G. Misc. 69.32).



**Fig. 5a-b.** Parte superiore della c. di guardia e front. di EUGENIO COLORNI, *L'estetica di Benedetto Croce*, Milano, La cultura, 1932, dedicata dall'A. a Gentile il 17 Maggio 1932.



**Fig. 6a-b. Front. e parte superiore della c. di guardia di  
JOSEPH SCHNITZER, *Savonarola und die Feuerprobe*,  
München, Lentner, 1904 (F. G. 3153).**

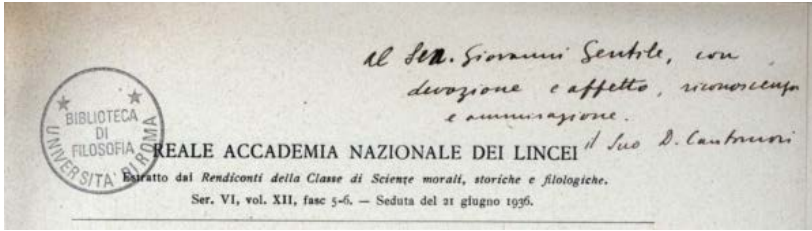


Fig. 7. Dedica di Delio Cantimori sulla coperta di *Anabattismo e neoplatonismo nel 16. secolo in Italia*, Roma, Bardi, 1936.

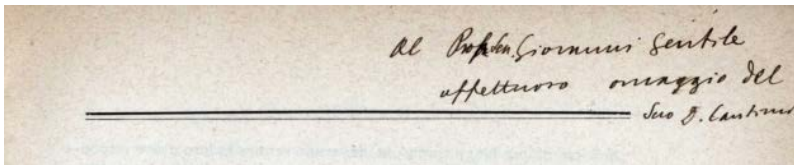


Fig. 8. Dedica di Delio Cantimori sulla prima p. di *Atteggiamenti della vita culturale italiana ...*, s. l., s. n., [1936?]

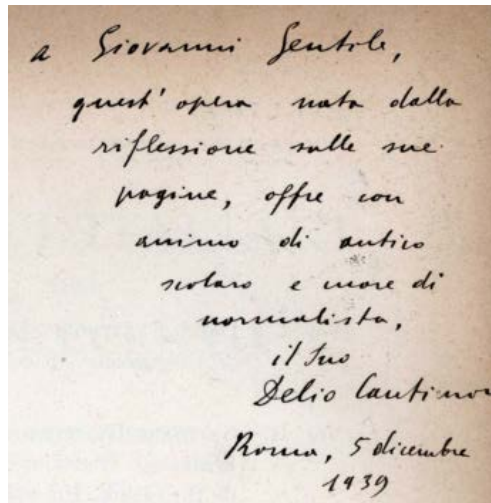


Fig. 9. Impegnativa dedica di Delio Cantimori sulla c. di guardia di *Eretici italiani del Cinquecento*, Firenze, Sansoni, 1939.



**Fig. 10. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Il Principe*, a c. di G. Lisio, Firenze, Sansoni, 1900, F. G. 4179: sul *recto* della c. che precede la dedica a stampa, dedica a Giovanni Gentile: «All'amico del cuore e della mente G. Lisio».**

## PER LA BIBLIOTECA DI GIOVANNI GENTILE

*GENNARO SASSO*

Ringrazio innanzi tutto il dr. Gaetano Colli, per l'invito che mi ha rivolto a partecipare a questa giornata, che egli ha inteso fosse dedicata alla biblioteca di Giovanni Gentile. Lo ringrazio dopo avere espresso, a lui e ai suoi collaboratori, il mio apprezzamento per il molto lavoro svolto, e per la passione che vi è stata messa. Vorrei tuttavia approfittare della occasione che mi si offre per dire in pubblico quel che da tempo vado sostenendo in varie sedi, con poco ascolto e scarsa fortuna. Quando entrò a far parte della Biblioteca dell'allora Istituto di Filosofia, si era ritenuto che i libri posseduti da Gentile dovessero costituire un'unità con l'Archivio in cui, insieme a altri lasciti importanti (Spaventa, Fiorentino, Jaja) erano conservate le sue carte. Fin dall'inizio, tuttavia, le cose non andarono come avrebbero dovuto. Se la Biblioteca ebbe, nel tempo, varie cure, a opera, oltre che del personale tecnico, di alcuni professori (primo fra tutti Tullio Gregory) del vecchio Istituto di Filosofia, l'Archivio non ne ebbe se non di saltuarie e disordinate. Il suo funzionamento fu, di volta in volta, affidato alla buona volontà, o di professori comandati per un certo tempo a occuparsene, o di giovani animati da buone intenzioni e privi tuttavia di specifiche competenze archivistiche. Fu, per quanto riguarda l'Archivio della Fondazione Gentile, un comportamento riprovevole. Se un'Università nordamericana o europea avesse avuto in eredità un Archivio paragonabile a questo, l'avrebbe dotato di un personale specializzato, nonché dei mezzi idonei a rendere meglio disponibile le sue ricchezze. La Sapienza romana, in generale, e la Facoltà di Lettere e Filosofia in particolare, hanno invece sistematicamente ignorato questo Archivio che, ancora oggi, corre il rischio di essere chiuso per mancanza di personale. Da tempo sostengo che, perdurando questo stato di cose, la migliore soluzione sarebbe il suo trasferimento nell'Archivio centrale dello Stato, dove riceverebbe cure adeguate e sarebbe sempre aperto alla consultazione degli studiosi. Non ho bisogno di aggiungere che se a questo si dovesse arrivare, al guadagno ottenuto dall'Archivio



non corrisponderebbe nell'istituzione che se ne fosse lasciata priva-re niente di positivo.

Debbo tuttavia ricordare che i tempi grami non hanno impedito, per merito precipuo della dottoressa Cecilia Castellani, che l'Archivio sia stato, negli ultimi tempi, reso consultabile da studiosi italiani e anche stranieri, e che varie iniziative didattiche e scientifiche vi abbiano avuto luogo. Anche vorrei ricordare che in quella sede si svolge, sempre a cura di Cecilia Castellani, gran parte del lavoro relativo al Carteggio Croce/Gentile, del quale è uscito, presso l'editore Aragno di Torino, il primo dei cinque volumi previsti. È un lavoro la cui importanza non dovrebbe essere disconosciuta nemmeno da chi si trovasse a coltivare altri interessi e in altre direzioni orientasse i suoi pensieri. Dopo tutto, è difficile negare che quei due filosofi siano stati, se non gli egemoni, i protagonisti della cultura italiana della prima metà del secolo ventesimo, e che non poco abbiano pesato, in varie forme, anche sulla seconda. Ancora oggi, a tanti anni dalla loro scomparsa, sono in circolazione sul loro conto critiche che non sono che luoghi comuni. Chi contribuisce alla loro conoscenza fa perciò opera meritoria. Conservare, valorizzare, far funzionare un Archivio, è compito primario di chi cerca di aprire con il passato un confronto che sia sul serio critico: il che può significare severo, non però né ideologico né fazioso. Chi queste cose non le capisce, e crede che l'Archivio di Gentile sia confutabile come eventualmente lo è la sua filosofia, confonde cose diverse. Non c'è filosofia che non meriti, se è un'autentica filosofia, di essere criticata. A richiederlo è l'impegno che fu messo nel costruirla. Ma un Archivio non è e non può essere oggetto né di critica né di confutazione. L' unica richiesta che provenga dalle carte che vi sono conservate è di essere consultabili in un luogo vigilato da gente del mestiere. Non è molto, è l'indispensabile. Ma sarebbe un miracolo se l'auspicio di realizzasse.

La Biblioteca appartenuta a uno studioso è spesso, non sempre, lo specchio fedele dei suoi interessi e dei suoi gusti. È beninteso, quando si tratti di studiosi che non siano in possesso di cospicui beni di fortuna e non siano perciò paragonabili, per fare un esempio, a Aby Warburg, a Bernard Berenson o a Benedetto Croce, uno specchio parziale, che non include se non una parte di quel che si sarebbe desiderato di possedere (parlo, naturalmente, di studiosi,

non di bibliofili e collezionisti). L'immagine dello specchio fedele implica, in ogni caso, che a esservi riflessi siano libri che siano stati scelti in relazione ai propri interessi, ai propri studi, alle proprie ricerche, non quelli che ai primi si siano aggiunti per il tramite dei molti omaggi che un professore dell'autorevolezza di Gentile ricevette nel tempo, in gran numero, da coloro, che, per una ragione o per un'altra, culturale o politica, erano interessati a rendersi presenti alla sua attenzione. La sua Biblioteca va, per conseguenza, divisa in due parti. La prima, messa insieme da lui, documenta il periodo della sua vita, in cui predominante fu l'interesse per la filosofia italiana sia dell'Ottocento sia del Rinascimento, e la passione teoretica si esprime per il tramite della storia della filosofia. Lì chi sia interessato a studiarlo anche attraverso i suoi libri troverà le cose più interessanti. La seconda, in gran parte acquisita attraverso gli omaggi, è anch'essa istruttiva sia perché Gentile conservò e comunque non eliminò libri che si stenta a credere siano stati da lui letti con autentico interesse, sia perché, anche se composta di opere non scelte da lui, ne include alcune, oggi diventate rare, che potrebbero rivelarsi utili allo storico della pubblicistica fascista. Si tratta di una distinzione ovvia. Ma se lo studioso interessato alla storia di una Biblioteca avesse la facoltà di aggirarsi per i corridoi del luogo che la ospita, e di guardare direttamente i libri allineati negli scaffali, potrebbe entrare in contatto con cose che ieri furono importanti per lui e oggi può accadere che siano state dimenticate. Attraverso la polvere che il tempo vi ha depositata, gli sarebbe dato di riguadagnare il tempo perduto, e di percepire di nuovo, come Machiavelli diceva, l'«odore» di un passato altrimenti destinato, almeno in quella forma, a non tornare più. Non dico che camminare dentro una Biblioteca sia sufficiente a capire, e nemmeno, risalendo a ritroso il percorso del tempo, a far sì che tornino i momenti felici, se furono felici, della giovinezza. Ma può, tuttavia, essere un utile esercizio; che, per sua sfortuna e suo danno, sarà vietato a chi auspichi che sempre più i libri cartacei spariscano a vantaggio di quelli mediatici, i quali, come si sa, occupano uno spazio che non può essere misurato a metri. Cerchiamo quindi di difendere le biblioteche. E valga ancora oggi, anzi oggi più che mai, il principio a cui sempre mi attenni,

e che sempre difesi, quando insegnavo in questa Facoltà: tutti i finanziamenti alle Biblioteche, nessun finanziamento ai professori. La Biblioteca di Filosofia della Sapienza ha messo insieme due elenchi, uno dei libri, l'altro degli estratti, ricevuti in omaggio da Gentile e recanti dediche autografe. Li si può percorrere per trovarvi le tracce di rapporti che talvolta furono profondi e duraturi, e talvolta non andarono al di là dell'occasione che aveva determinato la dedica: studiosi oscuri che sentivano di dover rendere omaggio al pensatore insigne che era anche un influente uomo politico. Per mio conto, ho ripercorso i due elenchi con lo scopo di constatarvi presenze e assenze, nonché le singolarità che, in casi come questi, non mancano mai. Ho constatato, per esempio, con qualche sorpresa che nessuno dei suoi libri di argomento dantesco fu inviato a Gentile da Michele Barbi: il che può recare qualche sorpresa, non solo perché fu quello il campo al quale il grande filologo fiorentino dedicò le sue cure costanti; non solo perché di Dante Gentile fu, lui pure, studioso, ma anche perché costante fu il rapporto che legò i due personaggi divenuti amici fin dai tempi del loro discepolato presso la Normale pisana. Se a smentire altre supposizioni non fosse il ricchissimo carteggio che intrattennero per tutta la vita, potrebbe pensarsi a un'amicizia interrotta o altro del genere. Ma l'amicizia fra i due non si interruppe mai. Barbi inviò a Gentile estratti di diverso argomento: Manzoni, Foscolo, la letteratura popolare. Il che, se non reca sorpresa se si pensa alla parte che Gentile ebbe nella fondazione del Centro di studi manzoniani, la cui direzione fu da lui affidata al vecchio amico, non elimina invece quella che nascerebbe dalla constatata assenza, nella sua biblioteca, di suoi libri e articoli di argomento dantesco che, in effetti, assenti sono soltanto negli elenchi che segnalano libri e opuscoli che presentano dediche autografe. Fra i libri di Barbi, l'unica eccezione riguarda l'edizione critica della *Vita Nova* (uno dei capolavori della filologia italiana dello scorso secolo) che si trova nella Biblioteca, ma non nell'elenco, a causa di una svista che poi mi è stata segnalata. Ma se ne dà un'altra, non segnalata, per gli opuscoli: Barbi inviò a Gentile, con dedica, l'estratto della lunga *Introduzione* che mandò avanti al *Convivio* curato e commentato da Giovanni Busnelli e Giuseppe Vandelli nel 1934. Al lettore potrà intressare di sapere che nella Biblioteca di Gentile sono

conservati diversi libri danteschi di Barbi a cominciare dai fondamentali *Studi sul Canzoniere di Dante*, 1915, per proseguire con *Dante. Vita opere e fortuna* (1933 e 1944), con il secondo volume dei *Problemi di critica dantesca*, 1941, e *Con Dante e con i suoi interpreti*, dello stesso anno. Come si vede anche il Barbi dantista, che è poi il maggiore, è presente nella Biblioteca di Gentile.

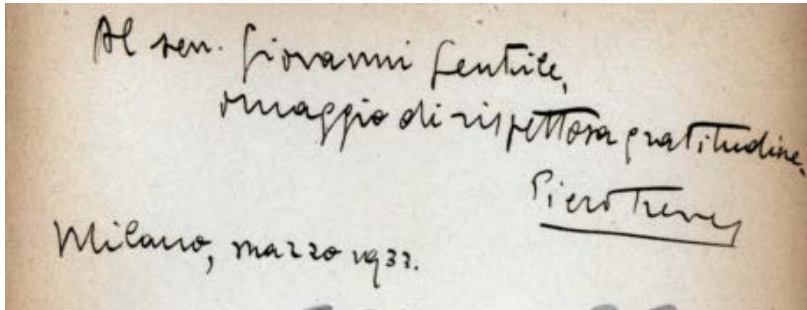
La presenza di un libro, o di più di un libro, può talvolta far riflettere intorno a cose ben più importanti che non siano i rapporti personali. Il primo articolo a stampa di Gennaro Perrotta è un discorso tenuto a Campobasso nel 1921 e concernente Ulisse: vi si parlava del personaggio omerico, dunque di Odisseo, e poi di quello dantesco che, al conferenziere suggeriva il paragone con Gentile che, come l'eroe antico, gli appariva un ardito superatore di limiti. Fin da quando ero sui banchi del liceo, i libri di Perrotta mi hanno affascinato, soprattutto quello sui tragici e il grande *Sofocle* del 1934. Sempre li ritenni opera di un grande filologo che, nell'apprezzamento dell'arte, si era lasciato guidare dal pensiero di Croce. Non credo che si tratti di un giudizio errato: l'influenza esercitata sul suo modo di intendere la poesia dall'autore dell'*Estetica* è indubitabile. Ma, avendo trovato che fra i libri posseduti da Gentile ce n'erano due di Perrotta, dedicati ai tragici greci, ne sono stato indotto a ripensare un pensiero che da tempo mi si era presentato, e cioè se, accanto a quella di Croce, non vi fosse nel suo stile critico anche il segno del primo, rinvenibile in una tendenza a *ponere totum* che, in questi libri sui tragici, si fa valere meglio che, negli scritti sui lirici e nella personalissima *Storia della letteratura greca*. È una questione che dovrà esser posta quando, e da chi, di Perrotta si studierà il pensiero. E valga intanto un'altra considerazione, questa per intero politica. Fra i libri e gli estratti con dedica a Gentile ve ne sono molti di autori che, al momento di apporla, già erano antifascisti o tali sarebbero diventati nel giro di un breve tempo. Persino un elenco di titoli può rivelarsi interessante se divenga l'oggetto di domande non frivole. Che a Gentile seguitassero a inviare in omaggio i propri scritti personaggi che, già passati all'antifascismo, erano addirittura attivi nella clandestinità o non lo erano perché rinchiusi in un carcere, non sorprende quando si pensa al non interrotto rapporto personale e soprattutto al significato che, al di là del fascismo, la sua

opera conservava ai loro occhi. Se Omodeo non inviò più, dopo il 1929, i suoi scritti al maestro della sua giovinezza, la ragione è da ritrovare nell'essersi i loro rapporti personali tacitamente interrotti, e dalla sistematica sua collaborazione alla *Critica*. E lo stesso vale per De Ruggiero, anche se assai più drammatica fu, nel suo caso, la rottura con il maestro. Non vale, per esempio, per Calogero che anche dal carcere delle Murate in cui era rinchiuso scrisse a Gentile quando questi fu crudelmente ferito dalla morte di uno dei suoi figli, Giovanni jr; e nemmeno per Fausto Nicolini che, rimasto sempre fedelissimo a Croce, non volle però seguirlo nella drastica rottura con Gentile, con il quale seguì a essere in rapporto e a mandargli gli scritti. Ho fatto qualche esempio. Ne aggiungerò un altro che mi sembra degno di essere proposto. Fra i libri inviati a Gentile con dedica c'è il *Demostene e la libertà greca* di Piero Treves, il giovane figlio di Claudio, l'autorevole socialista che Mussolini aveva costretto all'esilio.

Al sen. Giovanni Gentile,  
omaggio di rispettosa gratitudine.  
Piero Treves  
Milano, marzo 1932.

L'idea di inviarlo a Gentile fu probabilmente, non tanto del giovane autore quanto del suo maestro Gaetano De Sanctis, che con Gentile era rimasto in buoni rapporti anche dopo aver rifiutato di giurare la fedeltà al fascismo. Ma la dedica è, naturalmente, di mano dell'autore, come si deduce dal suo essere stata apposta, non a Roma, ma a Milano, dove Treves abitava. Il libro di Treves era, nel nome di Demostene, un inno alla libertà che il grande oratore aveva difesa contro Filippo II; e si iscriveva in un dibattito che, intorno alla scuola, aveva visti schierati su posizioni diverse anche Aldo Ferrabino e Arnaldo Momigliano. Sostenitore del valore perma-

nente della libertà greca, Treves aveva ricevuto le critiche di Morigliano, e le aveva ricambiate a sua volta. Che in pieno fascismo, in sede storiografica si fosse svolto un così acceso dibattito sul tema della libertà, era cosa di per sé stessa tanto significativa quanto lo era che fra gli scritti dei contendenti De Sanctis avesse scelto, per sottoporlo a Gentile, il libro che in proposito presentava la tesi della libertà nella forma più estrema. L'omaggio a Gentile significava forse qualcosa come una sfida? Può darsi. Ma chi sa se Gentile trovò il tempo di leggere il libro.



Al sen. Giovanni Gentile,  
omaggio di rispetto e gratitudine.  
Piero Treves  
Milano, marzo 1937.

**La dedica a Gentile di Piero Treves.**



## GIOVANNI GENTILE: UNA BIBLIOTECA D'AUTORE E IL SUO BIBLIOGRAFICO RAPPORTO. UNA TAVOLA FUORI TESTO

ATTILIO MAURO CAPRONI\*

*Parte prima.* Il concetto di biblioteca d'autore ha, nella scienza bibliografica, una particolare storia perché quelle collezioni di testi, pur nella loro appartata (e riservata) esistenza, contribuiscono ad arricchire (ovviamente) la potenza conoscitiva dei singoli fondi librari. Così il *sensu* proprio di una tale entità si palesa nel mostrare che ogni reperto della scrittura (e ogni conoscenza) hanno la loro radice, e il loro fondamento, nella categoria della *tradizione*, vale a dire in una figurata apertura dei singoli segmenti librari che li trascende infinitamente con il proposito di costruire una *historia literaria*. Nello stesso tempo, questa apertura non concerne che il linguaggio contenutistico espresso dai vari testi, parzialmente creando – in un tal modo – come fonte della Bibliografia, l'eventualità di assegnare (a quelle opere) una loro possibilità di un'esistenza che durerà, in un simile modo, a lungo. Così se la fenomenologia della *tradizione* (come anche ricorda Rudolf Blum) implicita nella scienza bibliografica ha, dunque, inteso la rivelazione di una porzione di testi come un qualche cosa che la ragione umana non può, tattilmente, conoscere da se stessa, ciò non deve, allora, significare che questo: il contenuto di una rivelazione che una collezione di tal tipo evidenzia, non è (a volte) esprimibile sotto forma di proposizioni linguistiche, ma, piuttosto, diviene una verità che coinvolge il linguaggio in maniera che la conoscenza sia! In altre termini: una biblioteca esiste quando vede il mondo tramite le parole degli scrittori e, in ciò, risiede, per ciascun lettore, il senso della sua funzione (e della *rivelazione bibliografica* che i rispettivi fondi librari riescono ad esprimere).

Ciascuna riflessione sulla ricordata *tradizione* che coinvolge il rapporto possibile *biblioteca – Bibliografia*, anche nell'ipotesi di una libreria personale, deve poter attuare la constatazione che, prima di

\* Roma - Quimper, 11 - 30 luglio 2015.



trasmettersi i diversi libri, gli uomini (forse i lettori) hanno, innanzitutto, da trasmettersi il linguaggio con il quale desiderano intendersi. Ancora ogni *tradizione* specifica, ciascun patrimonio culturale determinato presuppone la *tradizione* di ciò, attraverso cui soltanto qualcosa come una *tradizione* è possibile rinvenirla in una collezione bibliografica. Allora, dinanzi a questa affermazione, m'interrogo: che cosa trasmette l'uomo, trasmettendone il linguaggio? Qual è il significato della trasmissione del linguaggio, indipendentemente da ciò che, nel linguaggio (vale a dire i diversi testi), viene trasmesso?

Queste domande, lungi dall'essere per esse irrilevanti, costituiscono, fin dall'inizio, il tema della concezione filosofica della Bibliografia. Essa ci dà pensiero di ciò che è in questione, non in questo o quel discorso bibliograficamente significativo, ma nel fatto stesso che l'uomo parli, che vi sia linguaggio e scrittura e apertura di senso, al di qua o al di là, o, piuttosto, in ogni evento determinato di significazione. Invero l'idea che, in un simile modo, è più trasmesso da una biblioteca in una *tradizione* bibliografica, l'*architraditum* (e il *primum* di ogni *tradizione*) è l'immagine del pensiero che la biblioteca intende, probabilmente (e bibliograficamente), trasmettere.

Il termine *biblioteca*, nel suo rapporto con la Bibliografia, si presenta come la ricerca di una dimensione paradigmatica in cui i saperi, e la libraria conoscenza, trovano nei singoli libri la loro condizione di possibilità. Qui la dimensione tra le due accennate entità rinviene il rispettivo punto di congiunzione nel fenomeno della disseminazione (oltre che della conservazione) della memoria scritta, la quale può essere considerata e valutata nel suo valore razionale, o nelle corrispondenti forme oggettive, perché le medesime affondano, in un contesto indicale, la loro conseguente positività e, parimenti, manifestano una *tradizione* (una storia) che non è rivolta al progressivo perfezionamento ma, semmai, verso le rispettive condizioni di possibilità memoriali. Questa endiadi, ancora, *biblioteca* – *Bibliografia*, non sembra, unicamente, un percorso dell'idee o delle scienze, ma sembra una ricerca che, risalendo controcorrente il tracciato delle formazioni discorsive, dei saperi e delle pratiche informative, essa si sforza di scoprire che cosa le teorie del pensiero, e le conoscenze, sono state capaci di creare, secondo quale spazio d'ordine la loro sincronia sapienziale ha orga-

nizzato la memoria scritta, e sullo sfondo di quale, a priori storico, e nel contesto di quale positività, le idee presenti nei vari libri hanno potuto apparire (le scienze costituirsi, le esperienze rispecchiarsi nella *historia literaria*, le razionalità prendere forma per, poi – forse –, sciogliersi e sparire; ma speriamo di no).

La biblioteca di Giovanni Gentile, oggi che è a disposizione dei singoli lettori, si presenta come un dono prezioso per la comunità degli studiosi poiché, tramite questa collezione di eccellenza, sono certo di vedere in essa una allegorica *reincarnazione* tardiva, forse l'ultima, di questo filosofo che ha segnato, fortemente, il Novecento europeo. I libri che lì si conservano hanno, del resto, la metaforica possibilità di instaurare una *forma di dialogo* il quale porta a un'autentica relazione dialettica che è volta ad esprimere una sua importante e dotta verità. La biblioteca del Nostro, di certo, vuole raffigurare (magari in una forma figurata) la vita, il lavoro il tempo che i diversi testi contengono (e desidera, probabilmente, voler dire che la scrittura che in essa vi è, diventa, sovente, una memoria). Allora, in questo ambito, il singolo lettore assegna a ogni opera uno spazio che può creare una testimonianza di conoscenza. (In generale una biblioteca, essenzialmente, propone un percorso di cultura che è strettamente legata alla qualità dei libri che albergano nei suoi fondi bibliografici. Questo è, però, un concetto ovvio).

Il libro, come deposito, e come ricettacolo del sapere, s'identifica con la *funzione* intellettuale che una collezione di questo tipo vuole tramandare. Infatti il *libro*, come ricorda Maurice Blanchot, è il *libro* e, in una importate collezione – come quella sulla quale sto ragionando – diviene un testo da trasmettere (anche bibliograficamente) poiché esso rappresenta, in ogni caso, la possibilità di poter continuare a scrivere, e di poter arricchire il sapere, nonché, naturalmente, leggere.

Questo mio attuale ragionamento, credo, contiene in sé tre questioni distinte. Esiste una biblioteca cosiddetta *empirica*, oppure una biblioteca come *veicolo del sapere* (ma ciò accade sempre) e, infine, una *biblioteca che accoglie e raccoglie*, in un infinito intrattenimento, una *particolare forma determinata della memoria scritta*. Ma la biblioteca, in quanto tale, non è mai semplicemente *empirica*. La biblioteca è *l'a priori delle conoscenze*. Così se non esistesse (in antichi-

po) la memoria impersonale di una bibliografica raccolta e, cosa più essenziale, l'attitudine preliminare a far scrivere e a far leggere dei testi, se così non fosse... allora non si saprebbe nulla e si cadrebbe nel *disastro dell'ignoranza* dando spazio al cosiddetto *inchiostro della malinconia*. Di conseguenza il valore assoluto di una siffatta realtà (anche quella privata) si marca con l'isolamento di una funzione, con l'ardire di *non trovare origine* in nessun'altra intensità intellettuale. Questo pensiero, del resto, vede una libreria d'autore nel suo valore affascinante e assoluto (sulla base di quanto ha scritto Novalis); più rigorosamente la stessa si impenna nel concetto che ha di essa Hegel, poi, più radicalmente ma, in una maniera differente, con Mallarmé la citata libreria tende a riconoscersi e a mettersi in luce nei libri che raccoglie con una totalità di rapporti che è volta a creare il cosiddetto *sapere assoluto* (direi difficilmente discutibile) dettato dall'insieme delle opere presenti. In un simile contesto è facile intuire come una collezione personale (alludo a quella di Giovanni Gentile, in questo caso) ha l'immensa facoltà di stimolare un punto focale per i suoi lettori, e torna su se stessa, poi, dopo essersi esteriorizzata in tutte le sue singole unità testuali che sono tra di loro, propone un figurato *dialogo dialettico* (e intreccia – astrattamente – il linguaggio racchiuso sulla propria affermazione, o su quella parte che potrebbe essere già dispersa). Allora per cercare di concludere questa prima parte del mio ragionamento (complicato), una biblioteca (anche quella privata) diventa la condizione privilegiata di ogni lettura (per l'organicità della sua raccolta) e di ogni scrittura. Nello stesso tempo la medesima include il sapere come se fosse la presenza di qualcosa che sia realmente (e non virtualmente) vero, immediatamente accessibile, sia pure con l'aiuto di mediazioni bibliografiche, e/o di relais catalografici. In essa, inoltre, nella sua sfaccettata forma, vi è un elemento che la *presenta, presentandosi*, e la lettura dei suoi libri la anima richiamandola *con la sua animazione*, come dice ancora Blanchot, nella vita di una sua *presenza*. E questo qualcosa che la detta figura propone, diviene la proposta di un contenuto, o di un significato, nonché la forma di una particolare forma di conoscenza, o di un significante (oppure di una operazione conservativa e diffusiva). Allora, credo, che sia così che un istituto librario si può trasformare in un sistema di relazioni in cui ciascun letto-

re tesaurizza una *possibilità a venire*. Questo indicato istituto (come il libro, i libri), riprendendo un concetto caro a Mallarmé, involge e svolge il tempo di una società, e considera questo svolgere come la continuità di una presenza il cui il passato, il presente e l'avvenire delle sue raccolte si attualizzano, anche per i tempi postumi.

*Parte seconda.* Ora nell'applicare questi brevi pensieri ancora alla libreria personale di Giovanni Gentile, uno studioso – come è noto – fondamentale nella storia della cultura occidentale del Novecento (ma mi ripeto lapalissianamente), desidero esprimere il mio plauso più ampio per l'organizzazione e la sistematizzazione di questa primaria raccolta, oltre che libraria, direi anche bibliografica, soprattutto per la complessità del suo risultato, poiché in essa, in trasparenza, albergano testi *non neutri*, ma molto significativi dove, tra i molti (e lo dico per inciso) mi ha (lateralmente) attratto, tra opere di grande rilevanza, un saggio di Guerriera Guerrieri (una studiosa di Bibliografa/biblioteconomia) su Giacomo Leopardi, che ha (ovviamente) colpito la mia immaginazione di cultore delle discipline del libro. Credo che Giovanni Gentile, nel raccogliere (quotidianamente) i testi che ora costruiscono la sua biblioteca, abbia idealmente inteso penetrare il tempo dei suoi libri, cosicché questa focalizzazione di una parte del sapere diventa una forma volta ad interpretare il rapporto esistente, per ciascun testo, tra il cosiddetto significato e il conseguente significante. (Credo, inoltre, che questo filosofo si sia impegnato a verificare e a indagare l'argomentazione delle idee che quei testi esprimono). In un simile modo avviene quel contatto che (sovente) esiste tra il concetto di *Bibliografia* e il tema della *biblioteca* poiché queste due complementari entità sono volte a catturare (per conservarla e tramandarla) l'attività della mente dei singoli scrittori nell'atto di pensare, e con il palese intento che esso possa tradursi in quel concetto già richiamato della *tradizione* che, certamente, la scienza principale del libro (tenacemente) intende perpetuare. Una biblioteca d'autore, ancora, si palesa in una immagine allegorica: vale a dire essa è la vita della mente degli studiosi/lettori che pensano, la quale viene, così, allo scoperto per delineare un progresso lineare e coerente dei diversi argomenti di studio. Parimenti la Bibliografia è, di fatto, il pensiero che si tra-

manda nel tempo postumo. Essa procede per ripetizioni, per aggiustamento delle ideali composizioni intellettive, dei singoli ritorni contenutivi. Il rapporto con la richiamata biblioteca fa sì che essa, in un ambito indicale, o più appropriatamente bibliografico, assuma significati solo per metà espressi che, poi, l'intelligenza degli scrittori continuano a precisare. *Bibliografia/biblioteca* hanno entrambe le stesse immagini perché nelle due verità, le immagini dei singoli libri ritornano, e gli stessi pensieri, poi, si perpetuano infinite volte.

La libreria personale in questione, infine, raggruppa, nel suo alveo, tutti le opere (gli estratti, gli opuscoli..) con il quale il Nostro ha (metaforicamente) *dialogato* più volte, al quale credo egli sembra voler ritornare per raggiungere conferme di verità, oppure offrirne nuove, perché quei *libri veri* soddisfano delle curiosità (forse delle *necessità*) anche grazie al *colore delle parole* - per riprendere un concetto caro a Wittgenstein - che si avverte tramite il piacere della scrittura (la quale diventa uno stimolo prepotente per la lettura). Gentile, del resto, ha messo in piedi la sua bibliografica collezione con lo scopo di codificare, tramite essa, un episodio di vita consegnato alla memoria; una specie di emblema concreto attraverso il quale c'era un'idea implicita di dialogicità in atto. Dialogicità che la biblioteca persegue, e che la Bibliografia (grazie appunto alla biblioteca) perpetua.

Desidero, da ultimo, ma primariamente, ringraziare, con forza, Gaetano Colli (ed esprimergli la mia più convinta ammirazione) per aver aperto agli studiosi questa significativa memoria della cultura poiché, credo, che lo scorrimento delle singole unità testuali qui descritte, crei una forma di ideale *lettura ufficiale* dietro alla quale ci potrebbe (forse) essere una *lettura più segreta*, più *strana*, più *irregolare*, nella quale il desiderio di conoscere prende il posto della certezza, dove l'ansia diventa parte di noi, trasformandosi in una energia, un'aspirazione di cammino e, contestualmente, ricerca, o conferma di una porzione di sapere.

Si legge (del resto) per dialogare, per afferrare una vita piena e, dialogando, stabiliamo – così come Gentile sembra aver voluto fare – un rapporto che alla fine si può chiamare di bibliografica amicizia e che va considerato, in ogni tempo, come un *point de repère*.

Finito di stampare nell'ottobre 2015  
per Vecchiarelli Editore in Manziana (Roma)